

[Originale: Dolche – pp. 56-94]

Pugnali

La classificazione dei pugnali della prima Età del Ferro e di epoca arcaica nell'Italia centrale dipende prevalentemente dalle condizioni di conservazione e dallo stato della ricerca. Spesso una semplice caratteristica stabilisce il tipo o persino il gruppo: nel caso dei pugnali con lama a lingua di carpa il caratteristico profilo rientrante della lama e del fodero; per i pugnali a pomo discoidale lo spessore a forma di bottone sopra il codolo e, per i pugnali a stami, il pomo con i cosiddetti stami o antenne. Questa suddivisione approssimativa delinea abbastanza bene lo sviluppo tipologico e cronologico dei pugnali, ma in alcuni casi presenta dei problemi. La ragione è da rintracciare nella produzione e nella costruzione dei pugnali. I diversi elementi a partire dai quali essi vengono composti seguono altrettanti generici sviluppi cronologici, ma sono in parte intercambiabili tra gruppi e tipi. Analisi più dettagliate dei singoli elementi permettono però di riconoscere ulteriori e, in parte, importanti caratteristiche, come nel caso della classificazione dei pugnali a stami centro-italici qui presentata.

La verifica completa e la revisione parzialmente intrapresa dei corredi di Bazzano hanno restituito un totale di 119 pugnali: due o tre pugnali con lama a lingua di carpa, due pugnali a pomo discoidale, 111 pugnali a stami e tre esemplari non classificabili¹.

Pugnali con lama a lingua di carpa

Il gruppo, ampiamente diffuso, è definito esclusivamente attraverso il profilo rientrante a forma di lingua di carpa della lama e del fodero². In questo caso non si distingue nella ricerca se l'elsa sia formata da un codolo con elementi inseriti o se la lama si sviluppi in un'ampia lingua da presa. I pugnali con elsa "a lingua di carpa" furono classificati da V. Bianco Peroni come spade a codolo dell'Età del Ferro tipo Caracupa e datati alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. Già alla studiosa era risultato evidente che la forma della lama a lingua di carpa compariva in molte spade a lingua da presa italiche contemporanee e più tarde, e spiegò la coincidenza con un utilizzo simile come armi da punta³. Bisogna pertanto domandarsi se le sole forme della lama e del fodero siano sufficienti a definire un gruppo di pugnali il cui aspetto è così eterogeneo. Se si considera il raggruppamento dei diversi pugnali e delle spade corte della prima Età del Ferro da parte di V. Bianco Peroni e P. F. Stary si

¹ La revisione corregge in parte la lista dei pugnali a stami in Weidig 2008. La tipologia elaborata in quell'occasione viene mantenuta. Non classificabili sono t. 5 Azzurra, 666, riemp. 2, t. 1605 (solo lama).

² Sul gruppo a Novilara: Micozzi 2007, 30, con bibl.

³ Bianco Peroni 1970, 78.

giunge immancabilmente alla conclusione che le lame e i foderi a lingua di carpa siano caratteri generali da ricondurre a determinati periodi, che si ritrovano in molti gruppi e tipi⁴.

Per questa ragione ci limitiamo nel presente lavoro alla maggior parte dei pugnali in ferro con lama a lingua di carpa forniti di codolo e collegati a livello tipologico tramite elementi simili del pomo e del fodero.

La maggior parte di questi pugnali si data a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C., fino alla prima metà del VII secolo a.C. I pomelli inseriti sopra il codolo sono a forma di cappellino (var. a) o a forma di sfera o disco (var. b), e pertanto formati da due metà di lamina in ferro (**fig. 16**)⁵. Per il sostegno del pugnale non esistono elementi indicativi; va però ipotizzata una catenella formata da grossi anelli⁶.

I pugnali "a lingua di carpa" sono stati inseriti da A. Chierici nella tradizione delle spade corte picene⁷. Anche se la densità dei ritrovamenti appare alta nel Piceno, risulta chiaro dalla distribuzione come queste armi fossero note anche nell'Abruzzo nord-occidentale (Fossa, Bazzano) e in parte del Lazio e dell'Etruria.

Lista dei ritrovamenti di pugnali "a lingua di carpa" e con codolo (**fig. 16-17**):

- 1.1-2 Bazzano, t. 250.1, t. 354.1 con pomo a cappellino
- 2.1. Fossa, tomba 5 pomo a cappellino; lingua di carpa accentuata presso il filo e il fodero; dat. Fossa fase 1B momento finale
bibl. Fossa I 2001, 58 nr. 1-2 tav. 11, 1-2.
- 2.2. Fossa, tomba 11
dat. Fossa fase 1B
bibl. Fossa I 2001, 61-63 nr. 1. 10 tav. 13, 1. 10.
- 2.3. Fossa, tomba 12
dat. tra la fase Fossa 1A e 1B
bibl. Fossa I 2001, 65 nr. 1-3 tav. 14, 1-3.
- 2.4. Fossa, tomba 15
la forma più antica dal punto di vista tipologico e cronologico; dat. Fossa fase 1 A
bibl. Fossa I 2001, 68 nr. 1-2 tav. 16, 1-2.
- 2.5. Fossa, tomba 19
con pomo in bronzo traforato e puntale in bronzo; dat. Fossa fase 1 B
bibl. Fossa I 2001, 70 nr. 1-2 tav. 17, 1-2 tavola a colori XII.
- 2.6. Fossa, tomba 21
con due anelli in ferro della catenella del pugnale; dat. Fossa fase 1 B
bibl. Fossa I, 2001, 74 nr. 1-4 tav. 19, 1-4.
- 2.7. Fossa, tomba 83
la forma più antica dal punto di vista tipologico e cronologico; dat. Fossa fase 1 A
bibl. Fossa I 2001, 91 nr. 1-2 tav. 26, 1-2.

⁴ Stary 1981, tipo W 33 (= cosiddette "spade a codolo"), tipo piceno "a lingua di carpa", allegato 8, Piceno, cfr. p. 262 per il tipo piceno. Anche la maggior parte dei pugnali laziali-falisci appartengono al gruppo dei pugnali "a lingua di carpa".

⁵ A Novilara i pugnali bitaglianti "a lingua di carpa" con pomo rotondo compaiono solo dalla fase Novilara III b (Servici 2b) (Beinhauer 1985, 273, tavola tipologica C 57). La datazione assoluta della fase tra 660 e 630 a.C. da parte di Beinhauer (1985, 407, fig. 42) viene tuttavia considerata troppo bassa nelle ricerche italiane più recenti (cfr. Micozzi 2007, con bibl.).

⁶ A Novilara gli anelli in ferro nelle tombe con pugnali vengo interpretati come catenelle al più tardi con la fase 2b (Beinhauer 1985, 273, tavola tipologica C 68).

⁷ Definiti da Chierici (2003, 525) "pugnali da stocco".

- 2.8. Fossa, tomba 86
dat. Fossa fase 1B
bibl. Fossa I 2001, 93 nr. 1-2 tav. 27, 1-2.
- 2.9. Fossa, tomba 192
a forma di cappellino; dat. Fossa fase 1B
bibl. Fossa I 2001, 109-111 nr. 1-2 tav. 37, 1-2.
- 2.10. Fossa, tomba 193
con pomo in ferro a forma di disco e agemina in rame, tre anelli in ferro della catenella; dat. Fossa fase 1B
bibl. Fossa I 2001, 112 nr. 1-2. 6 tav. 38, 1-2. 6 tavola a colori XII.
- 2.11. Fossa, tomba 361
con pomo a forma di cappellino, eccezionalmente conservato; dat. Fossa fase 1B
bibl. Fossa I 2001, 133 nr. 1, 134 tav. 50, 1; Cosentino / d'Ercole / Mieli 2003a, 434 nr. 1; 445 fig. 9, 1.
3. Castel di Ieri, Forca Caruso, Le Castagne, tomba 10
con pomo a forma di cappellino
bibl. Cosentino/d'Ercole/Mieli 2003a, 440 nr. 5-6; 448 fig. 12, 5-6.
4. Prezza, tomba a inumazione
con pomo a forma di cappellino; altri materiali del corredo: due dischi-corazza della forma di transizione, ganci a omega, bracciali in ferro e bronzo, piccole *bullae*; dat. Orientalizzante Antico
bibl. Ruggeri u.a. 2009, 48 fig. 15, 5. 10 – foto e didascalia invertite; Tomedi 2000, nr. 18-19; Weidig/Weidig 2011, 203-204 fig. 9, 5. 10.
5. Sirolo, area Quagliotti, t. 103
dat. VIII sec. a.C.
bibl. Frapiccini 2004, 106.
6. Pieve Torina, loc. Lucciano, tomba 20, scavo 1972
con pomo a disco
dat. prima metà del VII sec. a.C.
bibl. Baldelli 1999, 254 cat.-nr. 455.
7. Matelica, Piano del Crocifisso, tomba 141
con pomo a disco
bibl. C. Gobbi in: Archeologia a Matelica 1999, 35 nr. 15 tav. VI tomba 141 cat.-nr. 15.
- 8.1. Novilara, Servizi, tomba 3
con pomo a forma sfero-discoideale
bibl. Beinhauer 1985, 726 nr. 7 tav. 51 nr. 632-633.
- 8.2. Novilara, Servizi, tomba 6
con pomo a forma sfero-discoideale
bibl. Beinhauer 1985, 728 nr. 8 tav. 58 nr. 697 tavola tipologica C 57.
- 8.3. Novilara, Servizi, tomba 11
con pomo a forma sfero-discoideale
bibl. Beinhauer 1985, 730 nr. 3-4 tav. 60 B nr. 723-724.
- 8.4. Novilara, Servizi, tomba 43
con pomo a forma sfero-discoideale
bibl. Beinhauer 1985, 745 nr. 6 tav. 87 nr. 986 tavola tipologica C 57.
- 8.5. Novilara, Servizi, tomba 57
con pomo a forma sfero-discoideale
bibl. Beinhauer 1985, 755 nr. 6-7; Micozzi 2007, tav. 2, 4-5.
9. Verucchio, Sotto La Rocca, Lippi, tomba XX/1970
dat. fine VIII – primo quarto VII sec. a.C.
bibl. Gentili 2003, 140 nr. 17 Taf. 66, CXXIV; P. von Eles, Verucchio: aristocrazia, rango e ruolo in una comunità dell'età del Ferro. In: F. Marzatico / P. Gleirscher (ed.), Guerrieri, Principi ed Eroi tra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo. Catalogo della Mostra Trento, Castello del Buonconsiglio (Trento 2004) 258 fig. 2 (foto a colori); 610 cat.-nr. 5. 10; Il potere e la morte in: Le ore e i giorni delle donne 2007, 197 fig. 8; 212 A56.
10. Roma, Esquilino, tomba XII
con pomo a forma discoideale formato da due lamine; il fodero è orlato da un filo in bronzo, come è tipico per il gruppo dei pugnali falisco-laziali.
bibl. G. Pinza, Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico, MonAnt 15, 1905, Taf. XV nr. 2; M. Albertoni, La necropoli Esquilina arcaica e repubblicana. In: L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo (Venezia 1983) 150 sgg. fig. 10; Stary 1981 nr. 26.

11. Castel di Decima, tomba 23
bibl. Bartoloni *et al.* 1975, 247 nr. 2 fig. 10.
12. Cassino, t. 15
"impugnatura d'osso e fodero di ferro; lungh. 44,5 cm; restaurato; impugnatura è costituita da una serie di anelli ossei sagomati terminante con un doppio disco dalla parte della lama, a bottone all'estremità opposta" bibl. Carettoni 1958, 187 nr. c fig. 22.
- 13.1. Caracupa, com. Sermoneta, contesto tombale; bronzo
bibl. Bianco Peroni 1970, cat.-nr. 190.
- 13.2. Caracupa(?), com. Sermoneta, tomba 89
bronzo
bibl. Bianco Peroni 1970, cat.-nr. 193.
- 13.3. Caracupa(?), com. Sermoneta, tomba 87
bibl. Bianco Peroni 1970, cat.-nr. 390.
Caracupa(?), com. Sermoneta, tomba 87
bibl. Bianco Peroni 1970, cat.-nr. 395.
14. Vetulonia, com. Castiglione della Pescaia, contesto tombale
bronzo
bibl. Bianco Peroni 1970, cat.-nr. 191.

Forse appartenenti al tipo:

- 15.1. Fermo, necropoli Misericordia, tomba 1 sett. B del 1956; con rasoio
bibl. R. Peroni in: *La civiltà picena* 1992, 19 fig. 5 nr. 1.
- 15.2. Fermo, necropoli Misericordia, tomba 33 D/1956
Il pugnale si trovava in una tomba femminile (!) con il pomo verso il basso (!) presso il piede sinistro della donna. Viene interpretato come pegno d'amore, dedicato dal guerriero alla sposa; dat. Piceno II.
bibl. Bergonzi 2007, 90 con fig. 2, A; Montali 2006, 219 nr. 109.
16. Vulci, necropoli della Polledrara, tomba del 21 aprile 1976
Fodero di pugnale chiaramente "a lingua di carpa", ma elsa (resti di avorio) non chiara "spada corta in ferro con fodero rivestito da un filo di bronzo" – (simile nella tomba del Guerriero di Tarquinia)
bibl. Moretti Sgubini 2003, 20. 45 fig. 19. 17.
17. Polledrara (Roma), tomba 13
dat. fase IIB2-B3 (ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.)
bibl. Delpino 1977, tav. XIV a, in basso a sinistra.

Non chiaramente identificabili ("pugnale a pomo discoidale" o "pugnale a lingua di carpa"):

1. Bazzano, pomo scoperto nei pressi della "t. 349".1
2. Narce, 109 F
a) con pomo discoidale, sul codolo sembrano succedersi dei dischi
bibl. Dohan 1942, 19 nr. 15 tav. VIII nr. 15.
b) pugnale molto frammentario, forse un disco decorato a traforo appartiene al pomo
bibl. Dohan 1942, 19 nr. 16 tav. VIII nr. 16, 16 b.

Confronti per i pugnali con lingua di carpa e lingua da presa (selezione):

1. Palestrina, Tomba Bernardini
Le capsule per la presa e il pomo del pugnale in ferro sono in ambra, circondati da cornici laterali in oro e avvolte con un sottile filo dorato. Il fodero è composto da due lamine d'argento
dat. secondo quarto del VII sec. a.C.
bibl. Canciani / von Hase 1979, 44 Kat.-nr. 39 tav. 25, 5-6; 26, 5; *Civiltà del Lazio primitivo* 1976, cat.-nr. 77/39 immagine del titolo a colori.
2. Colfiorito di Foligno, tomba 174
dat. Colfiorito fase II; VII sec. a.C.
bibl. Bonomi Ponzi 1997, 347 nr. 174.8; 174.11; 174.12 con fig. 142 e fig. 144; 77 tipo II.40 tav. 14.

Pugnali a pomo discoidale

Questo gruppo di pugnali (**fig. 18**) non è mai stato studiato e il presente lavoro può solo rappresentare un incentivo a una sua analisi più approfondita. Diversi sono i motivi, benché giochino un ruolo importante la breve durata del gruppo (fine della fase I e fase IIA Bazzano), le cattive condizioni di conservazione e lo stato delle pubblicazioni. Problematica è altresì la difficile differenziazione rispetto ad altre forme di pugnali della prima Età del Ferro, impossibile senza autopsia. In particolare, la somiglianza tipologica con i pugnali “a lingua di carpa”, var. b, alcuni esemplari dei quali presentano già un pomo discoidale (**fig. 17**) – come Novilara (Servici, tombe 11 e 57), Pieve Torina (tomba 20), o Roma (Esquilino, tomba 12)⁸ – impediscono di assegnare alcuni frammenti in ferro, fortemente corrosi, all’uno o all’altro gruppo. Pertanto, caratteristiche decisive per la distinzione come la conformazione del fodero, della lama e del pomo, non possono spesso essere riconosciute. Diversamente dai pugnali a lingua di carpa, né la lama, né il fodero del pugnale a pomo discoidale ne presentano il tipico profilo rientrante sottile. Vanno tenuti distinti da questo gruppo i pochi pugnali con piccolo pomo a sfera, presenti fino al tardo arcaismo, che sono altrimenti identici ai contemporanei pugnali a stami⁹.

A Bazzano sono stati trovati solo due pugnali del gruppo con pomo discoidale (**fig. 18**), cosicché nella discussione devono essere menzionati gli esemplari meglio conservati da Fossa. Normalmente si tratta di piccoli pugnali. A causa del già ricordato cattivo stato di conservazione non è stato finora possibile definire con chiarezza tipi differenti, benché alcune caratteristiche del pomo e dell’imboccatura del fodero indichino un’ulteriore suddivisione.

A differenza di quei pugnali a lingua di carpa che possiedono un pomo a sfera o a disco formato da due mezze lamine in ferro congiunte (ad es. il pugnale trovato presso la t. 349), le sfere dei pugnali a pomo discoidale consistono in un solo pezzo. Spesso la sfera viene incastonata da entrambi i lati con ulteriori lamine in ferro. Ciò è chiaramente riconoscibile negli esemplari da Bazzano, tomba 360, e da Fossa, tombe 7, 14 e 52. Questi pugnali rientrano nella fase IIA di Bazzano e nella fase IIA di Fossa. Sembrano trasformarsi, senza soluzione di continuità, nei più antichi pugnali a stami (tipo 1), come dimostra la caratteristica imboccatura del fodero con lingua rettangolare del pugnale della tomba 52 di Fossa. Anche dimensioni e proporzioni sono quasi identiche. Se si conoscono solo foderi di pugnali di questo tipo, è pertanto impossibile una loro attribuzione. Così, il piccolo pugnale dalla tomba 690 di Bazzano può appartenere ai pugnali con pomo discoidale, oppure già ai piccoli pugnali a stami di tipo 1.

⁸ Si veda la lista precedente.

⁹ Weidig 2008, 118, nota 25 e tav. Il n-o.

Il modo in cui è agganciato il fodero non è stato ancora chiarito. Dovrebbe tuttavia consistere in catenelle, poiché spesso anelli piuttosto grandi sono stati trovati insieme al fodero. Il pugnale dalla tomba 360 rimanda a una vera piastra per l'aggancio del fodero, come nel caso dei più tardi pugnali a stami ai quali sono collegate piccole catenelle.

L'esatta diffusione di questi pugnali è incerta per via dei motivi sopra ricordati. Gli esempi da Nocera Umbra e Satricum indicano perlomeno che i pugnali a pomo discoidale non erano circoscritti all'area abruzzese.

Lista dei confronti per i pugnali a pomo discoidale:

1. Bazzano, t. 360, forse t. 690
2. Fossa, t. 7, t. 14, t. 52
bibl. Fossa I 2001, 60 tav. 12 nr. 1; 67 tav. 15 nr. 1; 81 tav. 21 nr. 1; Weidig 2008, fig. 8 e tav. II d e h.
3. Castel di Ieri, Forca Caruso, Le Castagne, tomba 5
dat. prima metà del VII sec. a.C. (ceramica)
bibl. d'Ercole 1986a, fig. 22; Cosentino/d'Ercole/Mieli 2003a, 444 fig. 8.
4. Nocera Umbra, necropoli del Portone, tomba a pomo discoidale formato da due mezze lamine; dat. ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.
bibl. Mangani 2005, 103 nr. a2 tav. I nr. 2 e nr. 5 fig. 1b.
5. Satricum, necropoli N-O, tomba II – con pomo discoidale!
bibl. datata genericamente al VII sec. a.C., poiché le quattro sepolture non sono tra loro distinguibili
bibl. Waarsenburg 1995, tav. 54 cat.-nr. 2.169; 2.170; 2.145.

Si noti come tre pugnali del gruppo da Fossa giacessero in tombe infantili. Con l'esemplare incerto dalla tomba 690 di Bazzano sarebbero addirittura quattro. In base ai pugnali dalle tombe maschili 360 di Bazzano e 5 di Castel di Ieri si può tuttavia evidenziare come non si tratti di una forma di pugnale indicatrice di una determinata età.

I pugnali a stami dell'Italia centrale

Con 111 esemplari, quasi un terzo dei pugnali a stami trovati finora in Italia centrale proviene dalle sepolture di Bazzano. Nessun'altra necropoli ben indagata di epoca orientalizzante e arcaica ha restituito una quantità simile di queste armi. Più di cinquanta esemplari sono attestati a Campovalano (52x), trenta a Fossa (32x) e a Colle del Forno (30x). Il numero esatto dei pugnali a stami scoperti durante i vecchi scavi ad Alfedena è ignoto; dovrebbe tuttavia aggirarsi tra i venti e i cinquanta esemplari. Poco più di dieci pugnali a stami da Borgorose sono stati finora pubblicati. Senz'altro si rispecchiano in queste cifre non solo lo stato della ricerca e delle pubblicazioni, ma anche l'entità delle tombe finora scoperte, se si pensa che Bazzano, con circa 640 sepolture databili tra il VII e il V sec. a.C., da un punto di vista meramente quantitativo può essere confrontata con Alfedena, la cui storia dei rinvenimenti ha tuttavia reso finora impossibile una presentazione completa dei materiali. Ciononostante, sembra che tale situazione nasconda ben più di un'estrema disuguaglianza dal punto di vista statistico, giacché a Bazzano la connotazione bellica è a tal punto evidente da far sì che quasi ogni individuo di sesso maschile sia sepolto con armi.

Sulla base dell'elevata quantità di pugnali a stami è stato possibile non solo elaborare una tipologia dettagliata, ma anche indagarne gli aspetti tecnico-costruttivi e l'ordinamento cronologico. Insieme alla valutazione dei pugnali a stami dagli altri luoghi di rinvenimento, si è raggiunta una valutazione generale di questo tipo di armamento, che può essere ora presentato in maniera più differenziata all'interno dei singoli gruppi delle popolazioni dell'Italia centrale rispetto a quanto non fosse possibile alcuni anni orsono¹⁰. In confronto al contributo di Stary sull'armamento nell'Italia centrale, dove sono elencati 17 pugnali a stami da 13 località¹¹, lo stato della ricerca è completamente mutato, come mostrano chiaramente i quasi 350 pugnali a stami provenienti da ormai 80 luoghi di rinvenimento (**fig. 19**). La vecchia ipotesi che vedeva in questi pugnali un arma tipicamente picena deve lasciare il posto all'evidenza che in essi è da riconoscere l'arma caratteristica delle popolazioni centro-italiche dell'Abruzzo e di quelle ad esse culturalmente vicine nel VII e VI sec. a.C.¹²

La tipologia elaborata dall'A. e la ripartizione dei pugnali a stami nei gruppi settentrionale, meridionale e piceno si basa in primo luogo sulla suddivisione dei foderi, molto più adatti rispetto al pugnale a indicare le tendenze cronologiche. E' però possibile articolare in parte le else dei pugnali, principalmente sulla base della conformazione degli stami.

Nei pugnali piceni, spesso gli stami si estendono molto rispetto al codolo (a mo' di corna) e, per via di questa caratteristica, si avvicinano molto di più a quelli a stami dell'area hallstattiana occidentale, ma in particolar modo a quelli nord-italici (cultura di Golasecca e Liguria), rispetto ai pugnali centro-italici¹³. I pugnali del tipo 4 hanno invece stami molto ravvicinati.

Struttura e tipologia dei pugnali a stami centro-italici

I pugnali a stami sono composti da molti elementi realizzati singolarmente, ciascuno dei quali, analizzato a parte, fornisce indicazioni di carattere tipologico e cronologico. Per il pugnale si contano tra le quattro e le 14 parti singole, per il fodero fino a 16, senza includere le catenelle quadripartite (**fig. 20-22**). Si è tuttavia evidenziato come i foderi in particolare rappresentino il criterio caratteristico di distinzione. Soprattutto la costruzione della sospensione del fodero è determinante (**fig. 24**). La forma dei pomi degli stami sembra invece rivestire un ruolo minore, perlomeno nei pugnali più sviluppati. A differenza della definizione generalmente adottata in bibliografia, in questo lavoro vengono contati solamente gli stami presenti presso il relativo disco, mentre la porzione centrale

¹⁰ Cfr. le ricerche preliminari in Weidig 2008.

¹¹ Stary 1981, 451 sgg. tipo W36 e carta 36. Errati i riferimenti in Stary 1981, nota 1227 circa la presenza di pugnali a stami nelle tombe 69, 74 e 97 di Campovalano.

¹² Sulla storia della ricerca cfr. Weidig 2008, 105 sgg.

¹³ Sui pugnali a stami hallstattiani cfr. Sievers 1982. Da ultimi Denn / Egg / Lehnert 2005, 12-24. 272-277 con bibl. e riferimento ai pugnali latino-falisci con fodero avvolto da filo bronzeo. Sul significato di puro status-symbol, Egg 2004, 44-45. Sui pugnali a stami rappresentati sulle stele in pietra liguri, cfr. Gervasini / Maggiani 1996. Sui pugnali a stami nella cultura di Golasecca, De Marinis 1975. Pomi di stami sono noti anche su diversi tipi di pugnali e spade di differente cronologia in Spagna (Stary 1994, carte 19. 21-23. 25. W19. W21. W22. W23. W25; in generale, Jiménez 2006). Sui legami tra il Piceno e il mondo hallstattiano si veda in generale Frey / Marzoli 2003.

appartiene al codolo. In base a questo conteggio, i “pugnali a 5 stami” ne posseggono in realtà quattro, quelli a “tre stami” solo due¹⁴. Poiché, ad eccezione dei pugnali piceni (tipo 5), tutti gli altri tipi sono attestati a Bazzano, è già possibile intraprendere la classificazione in tipi e varietà per l'intero *corpus*, nonché abbozzare in questa circostanza la distribuzione generale. Un discorso tipologico preciso si scontra con notevoli difficoltà dovute al cattivo stato di conservazione dei pugnali. Grazie ad alcuni elementi caratteristici (ad es. i ribattini della lamina di cerniera), è comunque possibile effettuare delle valutazioni, anche qualora la porzione conservata sia ridotta. Un'indagine tecnica approfondita di tutti i pugnali a stami finora conosciuti è tuttavia indispensabile per una valutazione completa in futuro.

Tipo 1 (aquilano antico) (**fig. 23a**)

Distribuzione: aquilano (Bazzano, Fossa)

Numero di esemplari a Bazzano: 2, 4 a Fossa

Generale: molto piccolo; lunghezza totale tra i 25 cm e i 33 cm.

Pugnale: pomo massiccio con stami corti e spessi. Dal disco con gli stami, a sezione rotonda, si dipartono tra i due e i quattro fusti. La distanza tra il disco con gli stami e il pomo centrale di chiusura è molto ridotta. Un disco fermamanico rotondo è inserito sul codolo, al di sotto del disco con gli stami. La lama con leggera costolatura forma insieme al codolo la parte principale del pugnale. Essa è breve, rispecchiando la costruzione generale del pugnale.

Fodero: due ampie e corte lamine in ferro, piegate, includono il nucleo ligneo originario, con la lamina esterna avvolta su quella interna. Caratteristica del tipo 1 è una lingua rettangolare che prolunga il bordo superiore del pugnale; questa può essere presente solo su una o su entrambe le lamine. All'estremità inferiore, una terza lamina di rivestimento con un disco inserito su di essa avvolge completamente le altre due lamine. Un chiodino-disco costituisce la chiusura, inserito da sotto tra le lamine. In alcuni casi si osservano decorazioni a solcature orizzontali presso la porzione inferiore del fodero. Il tipo di sospensione è finora incerto. Resti di catenelle in ferro e di anelli sono stati trovati finora solo presso pochi esemplari, mentre una vera e propria catenella del fodero è nota solo da Fossa, tomba 62¹⁵. Anche in questo caso, tuttavia, il punto di aggancio della catena non è visibile. Finora non è stata individuata su nessun esemplare una vera e propria lamina di sospensione come per

¹⁴ Cfr. Weidig 2008, 111, nota 12.

¹⁵ La nuova ricostruzione del fodero (non più corrispondente al disegno pubblicato in Fossa II 2004, tav. 17.2) ha permesso l'attribuzione tipologica (cfr. Weidig 2008, 140 sgg., tav. II e).

i tipi più tardi¹⁶. Non è pertanto da escludere che almeno alcuni di questi pugnali venissero inseriti dietro la cintura.

Tipo 2 (standardizzato) (**fig. 20-21; 23b; 24, 1; 25-27**)

Distribuzione: aquilano, Marsica, teramano, Umbria, Lazio nord-orientale, Sabina tiberina, agro falisco-capenate.

Numero di esemplari a Bazzano: 97 (con varietà)

Generale: lunghezza media, sottile, si tratta del tipo di pugnale più standardizzato a Bazzano; lunghezza totale 38-44 cm, poche eccezioni fino a 54 cm.

Pugnale: la lama, con costolatura centrale più o meno evidente, forma insieme al codolo il nucleo del pugnale. Al codolo era unita un'elsa in materiale organico (verosimilmente sempre in legno), fissata con due ribattini alla parte superiore della lama. Sull'elsa erano quasi sempre inseriti il disco fermamanico e il disco con gli stami. All'estremità del codolo si trova un pomo di chiusura fungiforme. Tra il disco con gli stami e la parte terminale dell'elsa può essere talora inserita un'ulteriore lamina, che conferisce a quest'ultima un aspetto conico. Essa è pertanto formata da tutti gli elementi montati sull'elsa in materiale organico. Il disco con gli stami consiste in un elemento in ferro con sezione rotonda o quadrangolare, forgiato insieme a due o quattro, o più raramente tre o cinque gambi. Questi formano, insieme ai rispettivi pomi di chiusura (spesso fungiformi) i tipici stami. La forma degli stami varia da ravvicinati ad estesi, quasi a mo' di corna, ma almeno per questo tipo non sembra avere un significato cronologico. A volte i pomi di chiusura o i gambi hanno decorazioni plastiche o realizzate con linee incise.

In tutti gli esemplari di Bazzano le singole parti sono realizzate esclusivamente in ferro. Finora non si sono notate decorazioni ad agemina.

Fodero: due lamine in ferro lunghe e piegate includono il nucleo originario in legno, con la lamina esterna avvolta su quella interna. La parte inferiore del fodero è regolarmente provvista di un'ulteriore lamina di rivestimento, che avvolge entrambe le lamine lunghe. Solo in alcuni casi (es. t. 60 Azzurra) è presente una quarta lamina. Sull'estremità inferiore del fodero (ovvero sulla terza lamina di rivestimento) è montato un disco piuttosto grande, mentre un chiodino con testa a fungo o a disco costituisce la chiusura, inserito da sotto tra le lamine. A volte si osservano decorazioni presso l'imboccatura del fodero e, soprattutto, sull'estremità inferiore. In tal caso, le lamine o, in parte, la sfera erano state decorate con solcature orizzontali, realizzate a sbalzo o a cesello sulla lamina. Solo in

¹⁶ La lamina piegata sul pugnale di Fossa, tomba 18, potrebbe essere interpretata come lamina di sospensione del fodero, ma non permette in alcun modo un aggancio per la catenella del pugnale.

un caso (t. 60 Azzurra) è stato scelto un motivo più complesso per la parte inferiore del fodero, costituito da una decorazione a spina di pesce.

Caratteristica del tipo 2 è la sospensione del fodero. E' formata da una lamina rettangolare avvolta intorno al fodero e fissata mediante due grandi ribattini su un lato (l'ipotetico lato posteriore). Sul bordo della lamina si trovano due fori quasi sovrapposti al cui interno era inserito il rispettivo primo anello di entrambe le catenelle di sospensione.

Tutti i pugnali a stami di questo tipo possiedono due catenelle della stessa lunghezza, per mezzo delle quali il fodero poteva essere agganciato alla cintura o alla veste. Le catenelle sono costituite da un grande anello attraverso il quale passava la cintura. Ad esso sono uniti tra i sette e gli otto elementi della catena, formati da anellini, due o tre dei quali costituiscono un elemento della catena, e da un anello di medie dimensioni appeso in uno dei fori della lamina di sospensione del fodero.

Varietà con lamina sull'impugnatura (= var. a)

Numero di esemplari a Bazzano: 7 o 8.

Sulla spalla della lama, sopra l'originaria impugnatura metallica, sono fissate con quattro ribattini una o due lamine rettangolari, realizzate a parte. Entrambi i ribattini inferiori sono collegati direttamente alla lama nella parte superiore della spalla, mentre i ribattini superiori si infilano nel manico in materiale organico. Tipici di alcune lamine dell'impugnatura sono, presso il bordo superiore, un prolungamento o una linguetta di forma più o meno marcatamente rettangolare, e, sul bordo inferiore, un piccolo incavo triangolare, che serviva forse per adattare la lamina alla costolatura della lama. Tali lamine coprono in tal modo, a partire dal manico, l'intera porzione inferiore della zona dell'impugnatura per un terzo della lunghezza, riducendo, in parte considerevolmente, lo spazio effettivo della presa. In alcuni casi le lamine dell'impugnatura si inseriscono nel fodero insieme alla lama (in maniera eclatante nella t. 95 Azzurra), il che è riconducibile a un utilizzo assiduo del pugnale e al conseguente allargamento dell'imboccatura del fodero. I resti del legno e i ribattini inferiori sul lato interno di questi pugnali corrispondono però anche in questo caso perfettamente a quelli della spalla della lama, cosicché la posizione delle lamine sul pugnale è chiaramente determinabile.

Varietà a sospensione con cerniera (= var. b)

Numero di esemplari a Bazzano: 19.

La lamina di sospensione del fodero termina in una semplice costruzione a cerniera che si trova sul lato posteriore (ipotetico). Gli elementi tubolari concatenati della cerniera ripiegata – al cui interno è presente un lungo perno in ferro, talvolta dotato di una piccola capocchia terminale in bronzo – si trovano sia alla fine della lamina di sospensione del fodero che su una lamina di cerniera rettangolare realizzata a parte. Questi elementi sono formati da tre denti sulla lamina di sospensione del fodero, da due su quella della cerniera, tagliati dalla parte finale della lamina ripiegata. Entrambe le estremità

della lamina, ripiegata una volta, sono fissate con ribattini più piccoli disposti verticalmente, da due a quattro, con decorazione plastica in pochi casi (t. 24 Azzurra). All'interno della lamina della cerniera si conservano spesso resti di materiale organico che indicano la presenza di una cinghia in cuoio fissata in quel punto.

Varietà con ulteriori lamine in ferro sul codolo (= var. f)

Numero di esemplari a Bazzano: 1.

Tra la parte superiore della spalla della lama e il disco fermamanico sotto il disco con gli stami sono inseriti altri dischi o altre lamine in ferro. Non è chiaro se in questo caso il manico in materiale organico fosse altresì composto da più parti. Perlomeno sul pugnale della tomba 378, le lamine in ferro furono inchiodate soltanto al manico in legno. Grazie a queste lamine in ferro è possibile stabilire il diametro del manico (sottile!).

Varietà del tipo 2 attestate solo al di fuori di Bazzano

Var. c – la lamina di sospensione del fodero è accorciata a nastro in ampiezza

Var. d – la lamina di sospensione del fodero è decorata a traforo con placche bronzee

Var. e – la lamina di sospensione del fodero è decorata a traforo con motivo di animali fantastici

Var. g – la parte terminale dell'elsa consiste in un singolo pezzo, ovvero l'anello con gli stami e il pomo di chiusura formano insieme un unico elemento.

Var. g1 – i gambi sono fusi con il pomo di chiusura

Var. g2 – parte terminale dell'elsa fusa in bronzo con stami formati in modo normale

Var. i – il chiodo all'estremità inferiore del fodero è provvisto di stami come l'elsa del pugnale

Tipo 3 (sangritano e campano) (**fig. 23c; 24, 4**)

Distribuzione: Abruzzo meridionale (Opi, Barrea, Alfedena), Campania (Cales, Presenzano, Montesarchio, Avella, Stabia).

Numero di esemplari a Bazzano: come forma mista forse 2 (t. 415 e t. 422).

Generale: lunghezza media e sottile; lunghezza totale tra 38-44 cm.

Pugnale: la conformazione della lama e dell'elsa è in larga misura identica al tipo 2, solo nel gruppo meridionale dei pugnali a stami sono presenti decorazioni ad agemina e elementi del manico in osso e avorio, finora non documentati per il tipo 2. Quasi sempre sugli esemplari del tipo compaiono una o due lamine sul manico realizzate a parte. Allo stato attuale della ricerca non è possibile sapere se la piccola elsa sia presente più spesso sui pugnali o solo sulle forme miste e, soprattutto, se rimanga ancorata cronologicamente al più recente tipo 4.

Fodero: è un misto tra la conformazione del tipo 2 e le caratteristiche del tipo 4. Tipico, come in entrambi i tipi di pugnali a stami meridionali, è il fissaggio su due lati della sospensione del fodero con due lamine poste sul lato frontale e su quello posteriore del pugnale, fissate a entrambe le estremità con due semplici ribattini di piccole dimensioni. Le due catenelle del fodero sono agganciate a un solo lato delle lamine (non è sicuro se in alcuni casi si tratti di una sola catenella). Come per i pugnali del tipo 4, le lamine su questo lato sono spesso a forma di 8. A prescindere dalle lamine di sospensione, il corpo del fodero è spesso strutturato come nei pugnali di tipo 2, cioè mediante due lunghe lamine in ferro, con la più esterna ad avvolgere quella interna e una terza lamina di rivestimento presso l'estremità inferiore del fodero, sulla quale sono inseriti uno o più dischi e un chiodo è infilato da sotto tra le lamine. Al posto del semplice chiodo inferiore può essere inserito un chiodo con stami, conformati come quelli dell'elsa (Barrea, t. 16). Le lame degli esemplari da Opi e Barrea sono spesso decorate ad agemina con fili in rame applicati.

Forme miste a Bazzano?

Nessuno dei due pugnali a stami di Bazzano che si avvicinano a quelli meridionali di tipo 3 può essere assegnato a quest'ultimo con certezza. Solo ricerche future dedicate ai pugnali meridionali potranno chiarire se in questo caso si tratti di forme miste (indicate nella seriazione come "pgst-3-4") o solo di varietà del tipo. Il pugnale a stami di Bazzano dalla tomba 415 possiede elementi sia del gruppo meridionale sia di quello settentrionale. Ha infatti una piccola elsa che allude già alle appendici laterali caratteristiche del tipo 4. La sospensione del fodero è tuttavia in pessimo stato di conservazione, cosicché non è possibile accertare chiaramente un fissaggio su entrambi i lati. Diverso è il caso del pugnale dalla tomba infantile 422, altrettanto difficile da classificare. Questo possiede infatti lamine di sospensione del fodero con due lati, unitamente alle tipiche appendici laterali a "8" e un'elsa con quattro stami simile ai tipi 2 e 3. Il fodero è però formato da una sola lamina di rivestimento, le cui estremità si incontrano sul lato posteriore – com'è tipico, invece, degli esemplari del tipo 4.

Tipo 4 (Pennapiedimonte) (**fig. 23d; 24, 4**)

Distribuzione: Abruzzo meridionale e centrale, Lazio meridionale, forse Campania.

Numero di esemplari a Bazzano: 1 (tomba 1515).

Generale: molto sottile e lungo, lunghezza totale circa 42 cm.

Tutti gli esemplari finora noti sono a tal punto simili tra loro da essere stati verosimilmente prodotti nello stesso centro, se non nella stessa officina. Il ferro si distingue per la sua morbidezza rispetto a quello altrimenti presente a Bazzano, ma sembra corrispondere in parte a quello del tipo 3.

Pugnale: la lama, con costolatura più o meno evidente, rappresenta con l'elsa il nucleo del pugnale. Caratteristica è un'elsa sottile e realizzata a parte tra la lama e il codolo. In tutti gli esemplari entrambi

i lati dell'elsa si trasformano in decorazioni plastiche, identificabili come volatili nel pugnale meglio conservato da Pennapiedimonte. Sul codolo è stato inserito un manico in materiale organico, agganciato senza ulteriore fissaggio tra l'elsa e il pomo, per quanto si può riconoscere. Su di esso era inserito un disco fermamanico o un anello in lamina e quindi un disco con gli stami. All'estremità del codolo si trova un pomo di chiusura sferico o a ovale allungato. Il pomo è molto lungo e particolarmente sottile. A differenza di tutti gli altri pugnali i gambi degli stami sono molto vicini al pomo centrale, cosicché a volte non possono essere riconosciuti al di sotto dello strato di corrosione se non per mezzo di radiografie. Ciò conferisce al pomo l'aspetto di un germoglio. All'interno del tipo esistono esemplari con tre stami, come il pugnale di Pennapiedimonte, mentre l'esemplare da Bazzano ha quattro gambi visibili a stento.

Fodero: un'unica lamina, lunga e sottile, avvolge il nucleo originario in materiale organico, con le estremità che si toccano sul lato frontale. Talvolta, come per il pugnale da Bazzano, il fodero è ornato con piccole costolature a rilievo, disposte al centro in senso verticale, mentre la parte inferiore mostra spesso una decorazione con costolature orizzontali, benché non sia chiaro se in questo caso si tratti di fili di ferro saldati. Manca il disco, altrimenti presente su tutti gli altri tipi, ma è presente un piccolo chiodo di chiusura. Come nel tipo 3, la sospensione del fodero è formata da due lamine disposte sul lato frontale e su quello posteriore del pugnale e fissate a entrambe le estremità con due ribattini semplici, di dimensioni ridotte e con capocchie fungiformi. Il fissaggio su entrambi i lati delle lamine di sospensione del fodero caratterizza il gruppo dei pugnali a stami meridionali. La distinzione tra le lamine di entrambi i tipi (3 e 4) risulta tuttavia ancora difficile per via del numero finora ridotto degli esemplari. Mentre la chiusura delle lamine avviene su entrambi i lati, le due catenelle sono attaccate solo ad un lato. Nel punto in cui le catenelle sono agganciate nei due fori, le lamine sono a forma di 8, in maniera simile ad alcuni pugnali del tipo 3. L'altro lato, al contrario, si estende a forma trapezoidale. A differenza dei pugnali del gruppo settentrionale, le catenelle sono lavorate meno in filigrana. Inoltre, gli elementi centrali delle catene non sono formati da tanti anellini, ma da anelli singoli più grandi. Come in alcuni pugnali a stami del tipo 2, anche nel tipo 4 una fibula serve a volte a fissare le catenelle¹⁷.

Tipo 5 (piceno, pugnali piceni) (**fig. 23e**)

Distribuzione: Marche meridionali e centrali.

Numero di esemplari a Bazzano: non attestato.

Generale: lunghezza media, spesso decorato ad agemina, lunghezza totale tra 42-50 cm.

¹⁷ Loreto Aprutino, Colle Fioriano, tomba 10 (Leopardi 1954, fig. 3, 9; Pinna Vestinorum I 2010, 139, fig. 263 e fig. 74 con falsa indicazione come "spada lunga").

Pugnale: la lama, con una costolatura più o meno marcata, forma insieme all'elsa il nucleo del pugnale. Sul codolo era inserito un manico in materiale organico (legno, corno, avorio), fissato con due ribattini sulla parte superiore della lama. Su questo era collocato un fermamanico rotondo o una spirale in bronzo e, sopra, il disco con gli stami. Su un pugnale da Matelica si sono inoltre conservati quattro anelli in lamina di ferro con agemina tra la spalla della lama e il pomo, disposti a distanze regolari, così da determinare il diametro del manico¹⁸. Alla fine del codolo è presente un pomo di chiusura. Tra questo e il disco con gli stami può essere inserita un'ulteriore lamina, come nell'esemplare da Numana. Presso il disco degli stami si conservano spesso solo due gambi, che formano gli stami insieme ai rispettivi pomi di chiusura. Stami spessi, simili a corna o estesi verso l'esterno sono caratteristici degli esemplari di questo tipo¹⁹.

Fodero: allo stato attuale delle pubblicazioni non è possibile riconoscere in ogni dettaglio come venisse fabbricato il fodero. Caratteristico di questo fodero è il rivestimento con lamine in ferro a traforo o fenestrato, applicate su un nucleo in legno a volte ancora ben conservato. Il fodero, almeno nei pugnali da Matelica e apparentemente in quelli da Numana e Montegiorgio, non è realizzato con due lunghe lamine di chiusura come in tutti gli altri tipi, ma con piccole lamine singole. La porzione centrale è formata da due strisce di lamina sottili e arcuate che racchiudono il fodero ligneo, e da una striscia centrale. Su queste placche veniva inserita una lamina di rivestimento, sia nella parte superiore sia in quella inferiore del fodero, le cui estremità si toccano. Sopra la lamina inferiore veniva talvolta infilato un disco e vi veniva inserito un chiodino a sfera. Spesso questa lamina è decorata ad agemina con fili in bronzo.

La sospensione del fodero pare essere agganciata direttamente all'imboccatura o poco al di sotto, come nel tipo 2. Nell'esemplare da Montegiorgio una piccola placca è inserita e fissata con ribattini a lato dell'imboccatura, a mo' di morsetto, in maniera simile al tipo 6²⁰. A una costruzione affine sembra rimandare solo un pugnale dalla tomba 182 di Matelica²¹, mentre un altro possiede forse una placca di sospensione del fodero creata a parte²². Nei pugnali di Matelica si trovano inoltre ancora le catenelle inserite nella sospensione.

Tipo 6 (fig. 22, 23f; 24, 3)

Distribuzione: Bazzano, Umbria meridionale (?), forse Marche meridionali (Colle Vaccaro, AP).

¹⁸ Sabbatini 2008a, 210 sgg., cat. nr. 250.

¹⁹ Così a Numana, Montegiorgio e Pitino di San Severino Marche. Nei pugnali di Matelica, invece, si trovano antenne più sottili.

²⁰ Chiaramente visibile sul disegno tecnico in Siedel 2006, tav. 54, 1.

²¹ Sabbatini 2008a, 210, cat. nr. 249. Non si capisce tuttavia se la placca sia stata realizzata a parte come a Montegiorgio o se si tratti di un prolungamento della lamina di rivestimento superiore del fodero.

²² Sabbatini 2008a, 210 sgg., cat. nr. 250. In base alla descrizione e alla foto non si evince se sul codolo siano montate lamine per il manico o se, nel caso della lamina superiore, non si tratti in realtà dell'imboccatura del fodero.

Numero di esemplari a Bazzano: sicuramente 5.

Generale: lunghezza media o più consistente, un po' più sottile del tipo 2; lunghezza totale circa 50 cm.

Pugnale: costruzione come per il tipo 2, il pomo di alcuni pugnali è provvisto di soli due stami a corna.

Fodero: due sottili lamine in ferro, lunghe e piegate, includono il nucleo originario in legno, con la lamina esterna avvolta su quella esterna. A differenza del tipo 2 queste lamine raggiungono in alcuni pugnali l'estremità inferiore del fodero e manca una terza lamina di rivestimento. A causa del cattivo stato di conservazione non è chiaro se questo aspetto possa valere come criterio di distinzione generale fra i due tipi. Sulla parte inferiore del fodero è infilato un disco e spesso un chiodino è inserito come terminazione tra le lamine di rivestimento. L'estremità del fodero è decorata a volte con gruppi di cordonature plastiche orizzontali.

Specifiche del tipo 6 è la sospensione del fodero a morsetto, formata da una singola lamina rettangolare forata nel mezzo e piegata una volta a metà. Questa lamina è fissata solo al bordo del fodero con due ribattini. In questo modo, i ribattini penetrano sia entrambe le estremità della lamina di sospensione che le due lamine di rivestimento, che a tal fine non si sovrappongono in questo punto, ma sono tirate a martello.

In corrispondenza del foro della lamina di sospensione si formano due passanti per la piegatura di 180 gradi, nei quali sono agganciate le catenelle. Queste sono costruite come nel tipo 2.

Varietà con fodero traforato

Il pugnale dalla tomba 1178 può essere considerato un prodotto a parte, con il pomo mancante, ma vicino al tipo 6 per il tipo di costruzione del fodero. Il fodero possiede una sola lamina di rivestimento – quella esterna – che avvolgeva il nucleo ligneo originario venendo piegata completamente attorno al fodero nella parte superiore, con le estremità tangenti. Nella parte centrale si rastrema notevolmente in una connessione a ponticello, che si allarga nuovamente solo nella porzione inferiore, dove sono inseriti un disco e un chiodino come negli altri tipi di pugnali. La lamina di sospensione del fodero è a morsetto come nel tipo 6, ma, a differenza di questo, era fissata direttamente al fodero in legno. Le due catenelle erano inserite in entrambi i passanti, come nel tipo 6.

Il numero di esemplari di pugnali a stami a Bazzano ripartiti per tipi ammonta a:

tipo 1	2
tipo 2	72
varietà con lamina	6

varietà con cerniera	19
tipo 3	2
tipo 4	1
tipo 6	4
varietà con fodero	1
traforato	
incerto, tra il tipo 2 e il tipo 6	3
incerto, tra il tipo 4 e il tipo 6	1

Distribuzione e centri di produzione dei pugnali a stami centro-italici

Se si osserva l'area di distribuzione generale di tutti i pugnali a stami dell'Italia centrale si nota immediatamente come essa coincida all'incirca con le aree collegate a quelle popolazioni italiche le cui origini (mitiche?) comuni sono ricondotte all'Italia centrale sabina (cfr. **fig. 1** e **fig. 19**, nonché la lista dei luoghi di rinvenimento)²³. Al di fuori di quest'area di impronta "sabellica", i pugnali a stami compaiono però anche tra le popolazioni limitrofe, come gli umbri, i falisci e i capenati, cosicché i pugnali a stami rappresentano piuttosto un elemento comune dell'armamento e dello status guerriero all'interno di popolazioni culturalmente affini e sono pertanto poco adatti a svolgere il ruolo di indicatore etnico. Se si considerano accanto ai pugnali a stami centro-italici prettamente definiti anche quelli quasi contemporanei, ma tipologicamente differenti, dall'Italia settentrionale, dall'area hallstattiana occidentale, dalla Francia meridionale e dalla Spagna, si rafforza l'impressione di una "moda diffusa" comune nell'armamento tra il VII e la fine del VI secolo a.C.²⁴

Gli stessi pugnali a stami centro-italici vanno ripartiti in tre gruppi più grandi, da ricondurre in primo luogo alle differenze territoriali e ai distinti luoghi di produzione ad esse connessi tra le popolazioni italiche (mappa **fig. 28**). Il gruppo settentrionale (tipi 1, 2 e 6) abbraccia l'Abruzzo settentrionale e sud-occidentale, il Lazio nord-orientale, l'Umbria, la Sabina interna e quella tiberina, così come il comparto falisco-capenate, benché alcuni pugnali siano presenti anche in Etruria (Grotte di Castro). Va notato come siano stati trovati pugnali a stami di tipo 2 anche nelle tombe di Novilara, ma nessuno di tipo piceno. Questo fatto sottolinea ulteriormente il ruolo speciale assunto da Novilara²⁵.

²³ Carte e liste dei rinvenimenti sono riprese dal contributo dell'A. (Weidig 2008, 130-138, fig. 1.13), completate e rielaborate.

²⁴ I pugnali a stami e le spade ad antenne appaiono tuttavia nella penisola iberica relativamente tardi e furono utilizzati fino all'epoca romana (Stary 1994; Jiménez 2006).

²⁵ Novilara si trova già al di fuori del Piceno storico, esteso fino a nord all'Esino (da ultimo: Naso 2000, 22. 155-162). Mostra tuttavia stretti contatti con la cultura picena e con la Romagna, ma anche con il territorio adriatico orientale (cfr. Beinhauer 1985).

Il gruppo meridionale dei pugnali a stami (tipi 3 e 4) è localizzato soprattutto nell’Abruzzo sud-orientale e meridionale, nella Val di Sangro, nei territori dei popoli italici (sabellici) confinanti del Lazio e in Campania, laddove Stabiae rappresenta il luogo di rinvenimento più meridionale. Entrambi i gruppi si sovrappongono nella Marsica e nell’Abruzzo orientale. Strettamente definito dal punto di vista territoriale è invece il gruppo dei pugnali a stami piceni (tipo 5), che compaiono finora solo nelle Marche meridionali e centrali. Nella mappa di distribuzione (**fig. 28**) i confini dei gruppi di pugnali a stami sono indicati solo in maniera sommaria, poiché una definizione dettagliata dei tipi non è spesso possibile a causa dello stato delle pubblicazioni²⁶.

Variazioni nella forma e nella costruzione all’interno dei tipi che compaiono in questi gruppi rimandano a caratteristiche minori, tipiche a livello regionale e locale, che aiutano in parte a delimitare le ipotetiche zone di produzione²⁷.

A Bazzano tutti gli elementi dei pugnali a stami sono fortemente standardizzati. Le dimensioni sono in parte identiche, cosicché si deve presumere l’esistenza di un modello al quale si orientava il fabbro. Il numero elevato degli esemplari di tipo 2 permette di ipotizzare la fabbricazione di questi pugnali in area aquilana, forse nelle immediate vicinanze di Bazzano stessa. Anche le varietà a (con lamina) e b (con sospensione a cerniera) potrebbero derivare dallo stesso luogo di produzione, benché gli stretti rapporti con i pugnali a stami con sospensione a cerniera dalla Sabina tiberina meridionale (Colle del Forno) suggeriscano un armamento identico in entrambe le regioni, facendo ipotizzare sullo sfondo un marcato elemento sabino a Bazzano²⁸.

I pochi pugnali a stami del gruppo Abruzzese meridionale presenti a Bazzano mostrano invece come si trattasse di armi importate, oppure di guerrieri non indigeni, provenienti da territori culturalmente affini, che furono sepolti a Bazzano.

Lista dei pugnali a stami centro-italici (modificata e integrata a partire da Weidig 2008):

(La nuova numerazione dei luoghi di rinvenimento non corrisponde a quella delle mappe di distribuzione **fig. 19** e **fig. 28**, che si riferisce alla suddivisione in Weidig 2008; attraverso la presentazione generale delle tombe di Campovalano si conoscono ora molti più contesti con pugnali a stami rispetto a quelli indicati in precedenza da chi vi ha condotto gli scavi).

Abruzzo:

1.1.- Bazzano (AQ), Tombe 5 Finesa, 7 Finesa, 8 Finesa, 18 Finesa, 20 Finesa, 40 Finesa, 79 Finesa, 81 Finesa, 87 Finesa, 89 Finesa, 96 Finesa, 114 Finesa, 124 Finesa, 136 Finesa, 141 Finesa, 24 Azzurra, 60 Azzurra, 62 Azzurra, 67 Azzurra, 91 Azzurra, 94 Azzurra, 95 Azzurra, 101 Azzurra, 108 Azzurra, 391, 409, 410, 413, 415, 418, 419, 422, 426, 428, 430, 435, 436, 437, 439, 440, 441, 447, 450, 454, 459, 465, 468, 536, 541, 556, 560, 565, 602, 630, 633, 642, 661, 335, 377, 378, 691, 692, 693, 698, 699, 702, 740, 772, 795, 821, 870, 885, 918, 953, 1112, 1113, 1145, 1178, 1270, 1336,

²⁶ Cfr. però l’attribuzione tipologica certa degli esemplari elencati in Weidig 2008, 119, tab. 1.

²⁷ Cfr. Weidig 2008, 119, tab. 2 (varietà del tipo 2).

²⁸ Benché si debba affermare come la variante con ulteriori lamine in ferro sul manico (var. f) compaia una sola volta a Bazzano, ma di frequente nel tipo 2 a Colle del Forno, così come in altri esemplari dei tipi 3 e 5.

- 1423, 1442, 1499, 1512, 1514, 1515, 1520, 1526, 1529, 1531, 1534, 1536, 1539, 1540, 1544, 1548, 1549, 1552, 1553, 1556, 1557, 1558, 1566, 1601, 1606, riempimento delle tombe 112 Finesa, 132 Finesa, 452, 665, 673, 1128.
- 2.1.-32. Fossa (AQ), tombe 18, 24, 38, 43, 51, 55, 62, 64, 91(?), 93, 97, 118, 180(?), 184, 205, 215, 222(?), 270, 296 (?), 302, 314, 320, 332, 343 (?), 347 (?), 348, 363, 415 (?), 434, 517; tombe 486 e 514 (contesti incerti).
Bibl. Fossa II 2004; Weidig 2008, tav. I g-h, tav. II e.
3. Poggio Picenze (AQ), loc. Varranone, scavi d'Ercole, tomba 18
Bibl. inedito; cortese informazione di V. d'Ercole, A. Martellone; Weidig 2008, nr. 58.
4. Barisciano (AQ), sporadici, raccolta Mangolini a L'Aquila
due pugnali a stami
Bibl. menzionati in d'Ercole 1996b, 17 nota. 7; Weidig 2008, nr. 68.
- 5.1.-4. San Pio delle Camere (AQ), loc. Colli Bianchi, Scavi d'Ercole 2007, tombe 10, 126, 137, 140
Bibl. inediti; Museo di Preistoria di Celano, cortese informazione di V. d'Ercole; Weidig 2008, nr. 61.
- 6.A.1.-3. Caporciano (AQ), loc. Campo di Monte, tombe 1, 2, forse anche 11.
Bibl. d'Ercole/Faustoferri/Ruggeri 2003, fig. 9 (t. 2); d'Ercole/D'Alessandro 2007, 46 nr. 1, fig. 1; 48 nr. 8, tav. 2; 62 nr. 2, tav. 11; Weidig 2008, nr. 3.
- 6.B.1. Caporciano, loc. Cinturelli, scavo Anas 2005, tomba 23
tipo 2, var. c (la sospensione del pugnale si assottiglia molto)
Bibl. d'Ercole/Martellone 2007b, 31 fig. 30.
- 6.B.2.-5. Caporciano, loc. Cinturelli, scavo Anas 2005, tombe 2, 35, 40, 64
Bibl. inediti; cortese informazione di V. d'Ercole, A. Martellone, S. D'Alessandro; Museo di Preistoria di Celano.
- 7.A. Capestrano (AQ), scavi 1934, tomba 12/34.
Bibl. Moretti 1936-1937, fig. 30 a; Weidig 2008, nr. 4.
- 7.B. Capestrano, scavi d'Ercole (saggio D), t. 134.
Bibl. inedito; cortese informazione di E. Cella, V. d'Ercole; Museo di Preistoria di Celano.
- 8.1. San Benedetto in Perillis (AQ), Colle Santa Rosa, tomba 3
tipo 2, var. con lamina aggiuntiva
Bibl. Mielli 1998, 51 nr. 1 fig. 7, 1; 8, 3; Weidig 2008, nr. 5.
- 8.2. San Benedetto in Perillis (AQ), Colle Santa Rosa, tomba 6
tipo 3 – sangritano; lamina di sospensione del fodero a due lati chiaramente riconoscibile nel disegno del reperto e su una foto inedita del rinvenimento (Museo di Celano); il pugnale era estratto dal fodero
Bibl. Mielli 1998, 58 nr. 3 e nr. 11, fig. 14, 3. 11; 15, 8. 10.
- 8.3. San Benedetto in Perillis (AQ), Colle Santa Rosa, tomba 4 attribuzione tipologica incerta, poiché non sono presenti stami sul pomo; appartiene comunque al gruppo settentrionale
Bibl. Mielli 1998, 53 nr. 2-3; fig. 9, 2-3; Foto 5; fig. 11, 3-4.
9. Loreto Aprutino (PE), loc. Colle Fiorano, tomba 10.
tipo 4 – Pennapedimonte; nelle catenelle del pugnale è agganciata una fibula in ferro con arco a tripla ondulazione
Bibl. Leopardi 1954, 293 fig. 3 tomba nr. 10, 299 fig. 9; Weidig 2008, nr. 6. Il pugnale è pubblicato solo con l'indicazione dell'attuale luogo di conservazione (Penne, Museo Archeologico), senza menzione del contesto di ritrovamento, con una grande fotografia a colori, definito in maniera non chiara come lunga spada con elsa a croce (d'Ercole 2010c, 139 fig. 263; cfr. anche Staffa 2010, 59 fig. 74 con ulteriore indicazione non corretta). Rispetto allo stato di conservazione durante il ritrovamento (Leopardi 1954, fig. 9), allo stato attuale gli stami sono quasi del tutto irriconoscibili.
- 10.1.-7. Atri (TE), loc. Pretara e contrada Colle della Giustizia, tombe 9, 13, 17, 26, 30, 36, 38.
Bibl. Brizio 1902a, 232. 234. 237 (fig. 15-17). 240 (fig. 23-24). 243. 243 (fig. 29-29a); Cianfarani 1976, 54; Ruggeri Giove / Baldelli 1982, 631-651 fig. VI.2; VIII.2; XII.1; Ruggeri 2001a, 71-78 fig. 54-56; Weidig 2008, nr. 7.
- 11.1. Campovalano (TE), tomba 2
Bibl. Campovalano I 2003, 19 tav. 22, 1. 8; Cristofani Martelli 1977, 30; Culture Adriatiche Antiche 1978, 238- 247; Landolfi 1988, 330.
- 11.2. Campovalano, tomba 3
Bibl. Campovalano I 2003, 20 tav. 24, 5-6.
- 11.3. Campovalano, tomba 5 (corredi delle tombe sconvolti) forse la spada lunga non è pertinente
Bibl. Antiche Civiltà d'Abruzzo 1969, 18-20. 49 tav. 20, 18; Civiltà arcaica dei Sabini I 1973, 117 nr. 207 tav. XXIVa; I Piceni 1999, 256 cat.-nr. 464; Campovalano I 2003, 22 tav. 26, 1.

- 11.4. Campovalano, Gräber 6 (corredo sconvolto)
Bibl. Campovalano I 2003, 23 tav. 27, 9.
- 11.5.1. Campovalano, tomba 9 »a« (forse due sepolture sovrapposte)
Bibl. Campovalano I 2003, 23 tav. 28, 22.
- 11.5.2. Campovalano, tomba 9 »b« (forse due sepolture sovrapposte)
Bibl. Campovalano I 2003, 23 tav. 28, 23.
- 11.6. Campovalano, tomba 10
Bibl. Antiche Civiltà d’Abruzzo 1969, 18-20. 49 tav. 20, 20; Cianfarani 1976, 48 tav. 46 (tt. 5. 36); Civiltà arcaica dei Sabini I 1973, 117 nr. 209 tav. XXIVc; Campovalano I 2003, 25 tav. 29, 1.
- 11.7. Campovalano, tomba 34
Bibl. Campovalano I 2003, 29 nr. 5, tav. 31, 11 (disegno ruotato di 180°)
- 11.8. Campovalano, tomba 36
Bibl. Antiche Civiltà d’Abruzzo 1969, 18-20. 49 tav. 20.19; Civiltà arcaica dei Sabini I 1973, 117 nr. 208, tav. XXIVb; Campovalano I 2003, 30 tav. 32.4.
- 11.9. Campovalano, tomba 38
Bibl. Campovalano I 2003, 31 (menzionato solo nel diario di scavo).
- 11.10. Campovalano, tomba 63
Bibl. Campovalano I 2003, 47 tav. 49.6.
- 11.11. Campovalano, tomba 66
Bibl. Campovalano I 2003, 51 tav. 57.2.
- 11.12. Campovalano, tomba 73
tipo 2 con sospensione del fodero a cerniera
Lit. Campovalano II 2010, 16 nr. 15-16, tav. 16.1 und 3.
- 11.13. Campovalano, tomba 87
tipo 2 con catenelle ben conservate
Bibl. Campovalano II 2010, 17 nr. 3 tav. 17.5.
- 11.14. Campovalano, tomba 84
Bibl. Museo Campli 1990, 44; Campovalano I 2003, 60 tav. 69.2.
- 11.15. Campovalano, tomba 91
Bibl. Campovalano II 2010, 19 nr. 3 tav. 19.3.
- 11.16. Campovalano, "tomba 95"
Apparentemente insieme a una spada lunga del tipo 2, non disegnata nella pianta della tomba, forse non pertinente
Bibl. Campovalano II 2010, 21 nr. 21 tav. 23.1.
- 11.17. Campovalano, tomba 100
Bibl. d’Ercole / Grassi 2000, 249-251. 224 fig. 16, 11; d’Ercole / Martellone 2006b, 263; Campovalano II 2010, 29 nr. 22 tav. 38.10.
- 11.18. Campovalano, tomba 108
Bibl. Campovalano II 2010, 33 nr. 9 (menzionato solo nel catalogo).
- 11.19. Campovalano, tomba 110
Bibl. d’Ercole / Grassi 2000, 249. 216 fig. 12, 4; Campovalano II 2010, 34 nr. 7 tav. 44.1
- 11.20. Campovalano, tomba 111
Bibl. Campovalano II 2010, 35 nr. 8 tav. 44.7.
- 11.21. Campovalano, tomba 112
presunta tomba infantile con pugnale (tipo 2), lancia, mazza, spiedo, molto vasellame ceramico e bronzo
Bibl. Campovalano II 2010, 38 nr. 35 tav. 50.2.
- 11.22. Campovalano, tomba 122
Bibl. Museo Campli 1990, 41 fig. 7; d’Ercole/Menozzi 2007, 358 fig. 6; Campovalano II 2010, 49 nr. 37 tav. 65.13.
- 11.23. Campovalano, tomba 133
Bibl. Campovalano II 2010, 56 nr. 11 tav. 73.2.
- 11.24. Campovalano, tomba 135
Bibl. Campovalano II 2010, 58 nr. 3. 5. 8 tav. 75.4-5 (catenella); tav. 76.1-2 (pugnale e fodero).
- 11.25. Campovalano, tomba 145
Bibl. Campovalano II 2010, 60 nr. 8 tav. 77.6.
- 11.26. Campovalano, tomba 155 (sepoltura bisoma, uomo e donna)
Bibl. d’Ercole / Menozzi 2007, 359-360 fig. 7; Campovalano II 2010, 63 nr. 23 tav. 82.3.
- 11.27. Campovalano, tomba 164

- Bibl. Museo Campi 1990, 35-37; Papi 1990a, 156; Grassi 1996, 17; Campovalano I 2003, 83 tav. 97.7.
- 11.28. Campovalano, tomba 174 (contesto sconvolto?)
Bibl. Campovalano I 2003, 91 tav. 107.5-6.
- 11.29. Campovalano, tomba 175
Bibl. Campovalano I 2003, 93 tav. 109.13.
- 11.30. Campovalano, tomba 178
Bibl. Campovalano I 2003, 97 tav. 113.11.
- 11.31. Campovalano, tomba 181
Bibl. Campovalano II 2010, 67 nr. 2 tav. 86.2.
- 11.32. Campovalano, tomba 200
Bibl. Campovalano II 2010, 70 nr. 7 tav. 89.1.
- 11.33. Campovalano, tomba 222
presunta tomba infantile, ma potrebbe essere stata disturbata
Bibl. d'Ercole 1996a, 177; Campovalano II 2010, 83 nr. 6 tav. 102.11.
- 11.34. Campovalano, tomba 229
Bibl. Campovalano II 2010, 87 nr. 6 tav. 106.7.
- 11.35. Campovalano, tomba 236
Bibl. Campovalano II 2010, 90 nr. 5 tav. 108.8.
- 11.36. Campovalano, tomba 272
con rasoio di tipo B2 (Bazzano) e ganci a omega
Bibl. Campovalano II 2010, 95 nr. 5 (indicato non correttamente come "spada") tav. 114.1.
- 11.37. Campovalano, tomba 277
Bibl. Campovalano II 2010, 96 nr. 8 tav. 114.8.
- 11.38. Campovalano, tomba 287
disturbata, conservati solo un frammento dell'elsa e un anello della catenella
Bibl. Campovalano II 2010, 98 nr. 6 tav. 115.19.
- 11.39. Campovalano, tomba 291
Bibl. Campovalano II 2010, 99 nr. 5 (menzionato solo nel catalogo).
- 11.40. Campovalano, tomba 292
con rasoio di tipo B2 (Bazzano) e ganci a omega
Bibl. Campovalano II 2010, 100 nr. 7 tav. 117.15.
- 11.41. Campovalano, tomba 330
Bibl. Campovalano II 2010, 103 nr. 2 tav. 120.9.
- 11.42. Campovalano, tomba 371 (con carro)
Bibl. Campovalano II 2010, 105 nr. 14 tav. 122.5.
- 11.43. Campovalano, tomba 372
Bibl. Campovalano II 2010, 106 nr. 4 (menzionato solo nel catalogo).
- 11.44. Campovalano, tomba 374
Bibl. Campovalano II 2010, 107 nr. 12 tav. 123.10.
- 11.45. Campovalano, tomba 380
Bibl. Campovalano II 2010, 108 nr. 6 (menzionato solo nel catalogo).
- 11.46. Campovalano, tomba 401
Bibl. Campovalano II 2010, 109 nr. 7 (menzionato solo nel catalogo).
- 11.47. Campovalano, tomba 403
Guerriero, bambino ed elementi di abbigliamento femminile
Lit. d'Ercole 1996a, 175 fig. 115; Campovalano II 2010, 111 nr. 7 tav. 125.2.
- 11.48. Campovalano, tomba 440
Bibl. Campovalano II 2010, 116 nr. 9 (menzionato solo nel catalogo).
- 11.49. Campovalano, tomba 519
Bibl. Campovalano II 2010, 126 nr. 3 (menzionato solo nel catalogo).
- 11.50. Campovalano, tomba 550
apparentemente insieme a una spada lunga
Bibl. Campovalano II 2010, 128 nr. 14 (menzionato solo nel catalogo).
- in d'Ercole 1996a, 187 venivano indicate in totale 44 sepolture con pugnali a stami: tombe 2, 3, 5, 10, 33, 34, 36, 63, 66, 68, 73, 81, 84, 87, 89, 91, 95, 100, 101bis, 108, 110, 111, 112, 121, 123, 133, 135, 164, 165, 178, 222, 229, 232, 236, 252, 277, 292, 298, 330, 371, 374, 380, 401, 403.
- i ritrovamenti nelle tombe 69, 74 e 97 citati in Stary 1981, nota 1227 non sono esatti.

- V. d'Ercole (2010a, 225 Anm. 10) indica 51 sepolture con pugnali a stami, ma in totale sembrano essere presenti 52 esemplari.
- numero del luogo di rinvenimento 8 in Weidig 2008.
- 12.1. Basciano (TE), tomba 1
Bibl. inedito; cortese informazione di M. J. Strazzulla; Museo Archeologico Nazionale di Chieti; i ritrovamenti da Basciano sono citati in generale in Staffa / Moscetta 1986, 187.
- 12.2. Basciano/San Giovanni al Mavone, tomba del 1902.
Bibl. d'Ercole / Martellone 2006a, 74 fig.; 75 fig. 1; 259; Weidig 2008, nr. 24.
- 13. San Giovanni al Mavone (o ad Insulam) (TE) – non è sicuro se si tratti del reperto indicato al numero 12.2.
Bibl. inedito; menzionato in DAT I 1983, 139; Weidig 2008, nr. 69.
- 14. Sant'Egidio alla Vibrata (TE), tomba 1
Bibl. Andrigo 2003, 703 tav. I (cortese informazione di B. Andrigo); Weidig 2008, nr. 70.
- 15. Montebello di Bertona (PE)
Bibl. un esemplare menzionato in Riccitelli 2003, 107; Weidig 2008, nr. 62.
- 16. Castelvecchio Subequo (AQ), loc. Le Castagne, tombe 8 e 12 (entrambe incerte)
Bibl. inedito; Museo di Preistoria di Celano; cortese informazione di V. d'Ercole; Weidig 2008, nr. 9.
- 17. Lecce nei Marsi (AQ), tomba 2
Bibl. Cosentino et al. 2001, 175 sgg., tav. 2.1; Weidig 2008, nr. 11.
- 18. Sulmona (AQ), loc. Colle Mitra
Bibl. Mattiocco 1981, 77 nr. 62, tav. LXIX; Weidig 2008, nr. 12.
- 19. Scurcola Marsicana (AQ), loc. Piani Palentini, tombe 5, 15, 27 e forse anche 22, 24, 30.
Bibl. d'Ercole 1990a; d'Ercole 1991, 253; Cosentino et al. 2001, 187; d'Ercole / Martellone 2004c, cat.-nr. 43 (t. 5). 67 (t. 15). 90 (t. 27); Weidig 2008, nr. 10.
- 20.1. Avezzano (AQ), Cretaro / Brecciaro, tomba 15
Bibl. Ceccaroni 2009, 20 fig. 14.
- 20.2. Avezzano (AQ), Cretaro / Brecciaro, ritrovamenti da contesto tombale
Bibl. inedito; menzionato in Di Giandomenico 2006; Nuovi tesori dal Fucino 2009, 8-11; Ceccaroni 2009, 21.
- 21.1. Opi (AQ), Val Fondillo, tomba 16
tipo 3 – sangritano, con lamina aggiuntiva, molto ben conservato
Bibl. Morelli 1995, 22 fig. 2; Tagliamonte 2005, tav. XI.2; Weidig 2008, nr. 13.
- 21.2. Opi (AQ), Val Fondillo, tomba 104
Bibl. menzionato in Faustoferri 2003b, 95.
- 21.3. Opi (AQ), Val Fondillo, tomba 162
tipo 4 – Pennapedimonte
Bibl. inedito; cortese informazione di A. Faustoferri.
- 21.4. Opi (AQ), Val Fondillo, tomba 166
tipo 3 – sangritano, con lamina aggiuntiva, molto ben conservato
Bibl. inedito; cortese informazione di A. Faustoferri.
- 21.5. Opi (AQ), Val Fondillo, tomba 172
tipo 3 – sangritano, con elsa in avorio o osso, fodero ageminato nella parte superiore, molto ben conservato; l. 39,5 cm (con fodero)
Bibl. P. Riccitelli in: S.O.S. Arte dall'Abruzzo 2010, 68 cat.-nr. 36 (insieme a Barrea, t. 16).
- 21.6. Opi (AQ), Val Fondillo, da tomba, contesto ignoto
tipo 4 – Pennapedimonte, con protomi di volatili sui lati; quasi identico all'esemplare da Pennapedimonte
Bibl. La civiltà dei Piceni 2000, Foto a p. 91.
- 21.7. Opi (AQ), Val Fondillo, da tomba, contesto ignoto
Bibl. Grossi 1988, 82 sgg. tav. XV.9-10 e fig. 4 (incerto); Morelli 2001, 328.
- 22.A.1. Alfedena (AQ), Campo Consolino, scavi vecchi, zona B¹, tomba 35
forse tipo 3 – sangritano con elsa
Bibl. Mariani 1901a, col. 442 nr. 260 fig. 81d; Weidig 2008, nr. 14A.
- 22.A.2. Alfedena (AQ), Campo Consolino, scavi vecchi, zona C¹, tomba 75
tipo 3 – sangritano; con disco-corazza di tipo Alfedena, lancia; bracciale, ganci a omega, suola in bronzo
Bibl. Mariani 1901a, col. 482 nr. 943, tav. XIII A (in base alla descrizione del catalogo non corrisponde assolutamente a tav. XIII B).

- 22.A.3. Alfedena (AQ), Campo Consolino, scavi vecchi, zona D^{III}, tomba 340
tipo 4 – Pennapedimonte
Bibl. Mangani 2000, 169. 180 fig. 15.
- 22.A.4. Alfedena (AQ), Campo Consolino, scavi vecchi, zona D^V, tomba 388
Tomba a cassetta litica; pugnale forse di tipo 3 – sangritano; fodero presso bacino, pugnale estratto sopra il bacino; insieme a disco-corazza di tipo Alfedena, lancia, bracciale, collare (tipo guerriero di Capestrano), coltello, fibule, oinochoe, ciotola
Bibl. Mariani 1901a, col. 600 nr. 2600-2601; cc. 351-352 fig. 75; *Antiche Civiltà d’Abruzzo* 1969, 46 fig. 5.
- 22.A.5. Alfedena (AQ), Campo Consolino, scavi vecchi, scavi del 1896, zona E, tomba 98 tipo 3 o 4; insieme a disco-corazza di tipo Alfedena, lancia; bracciale, ganci a omega, fibule
Bibl. Mariani 1901a, cc. 578-579 nr. 2312, tav. XIII B (in base alla descrizione del catalogo non corrisponde assolutamente a tav. XIII a).
- 22.A.6-33. Alfedena(AQ), Campo Consolino, scavi vecchi, diversi reperti da contesti tombali; armi di incerta attribuzione tipologica, poiché L. Mariani utilizzò il termine “daga” sia per le spade corte (ad es. Mariani 1901a, cc. 364-365; col. 461 nr. 576, zona B^{II}, t. 154) sia per i pugnali a stami (anche “gladio corto” e “pugnale”). Per questa ragione, in assenza di disegni e foto, l’attribuzione è possibile solo in pochissimi casi:
Zona A: tombe 30, 50, 55, 57
Zona B^{II}: tombe 16, 45, 52, 54, 88, 105, 140, 151
Zona C^I: tombe 13, 78
Zona D^I: tomba 12
Zona D^{II}: tombe 160, 161, 172
Zona D^{III}: tombe 196, 273, 287, 303, 305, 326, 358
Zona D^V: tombe 391, 421, 432
Zona E: tomba 14
Bibl. Mariani 1901a, col. 430 nr. 40 e 42 (Zona A, t. 30), col. 438 nr. 193 (Zona B^{II}, t. 16), col. 443 nr. 285 (Zona B^{II}, t. 45), col. 444 nr. 296 (Zona B^{II}, t. 52), col. 444 nr. 300 bis (Zona B^{II}, t. 54), col. 449 nr. 370 (Zona B^{II}, t. 88), col. 452 nr. 422 (Zona B^{II}, t. 105), col. 458 nr. 532 (Zona B^{II}, t. 140), col. 460 nr. 562 (Zona B^{II}, t. 151), col. 471 nr. 737 (Zona C^I, t. 13), col. 483 nr. 962 (Zona C^I, t. 78), col. 495 nr. 1150 (Zona D^I, t. 12), col. 522 nr. 1587 (Zona D^{II}, t. 160), col. 522 nr. 1592 (Zona D^{II}, t. 161), col. 525 nr. 1626 (Zona D^{II}, t. 172), col. 529 nr. 1698 (Zona D^{III}, t. 196), col. 542 nr. 1841 (Zona D^{III}, t. 273), col. 543 nr. 1869 (Zona D^{III}, t. 287), col. 546 nr. 1897 (Zona D^{III}, t. 303), col. 547 nr. 1917 (Zona D^{III}, t. 305), col. 549 nr. 1949 (Zona D^{III}, t. 326), col. 554 nr. 2011 (Zona D^{III}, t. 358), col. 601 nr. 2614 (Zona D^V, t. 391), col. 607 nr. 2694 (Zona D^V, t. 421), col. 609 nr. 2711 (Zona D^V, t. 432), col. 559 nr. 2070 (Zona E, t. 14); cfr. anche De Amicis 1901; Mariani 1901a, fig. 80a; 81e; Cianfarani 1976, 67; Parise Badoni / Ruggeri Giove 1980, XXXIV f.
- 22.B.1. Alfedena, Campo Consolino, scavi nuovi, tomba 67.
tipo 4 – Pennapedimonte
Bibl. Parise Badoni/Ruggeri Giove 1980, 43 tav. 17.2.
- 23.1. Barrea (AQ), loc. Colle Giglio, tomba 16
tipo 3 – sangritano; 4 stami, elsa in osso o in avorio, decorato con piccoli chiodi in ferro, fodero ageminato nella parte superiore; la porzione inferiore e quella superiore del fodero sono completamente ageminate; al posto del chiodino inferiore con capocchia a sfera è inserito un chiodino con quattro stami come sull’elsa; l. 43, 3 cm (con fodero)
Bibl. P. Riccitelli in: *S.O.S. Arte dall’Abruzzo* 2010, 68 cat.-nr. 36 (insieme a Opi, t. 172).
- 23.2.-7. Barrea (AQ), loc. Colle Giglio, tombe 8, 9, 11, 13, 21a, 21b.
pugnali dei tipi 3 e 4 (cortese informazione di A. Faustoferri)
Bibl. citato in Faustoferri 2003, 593 nota. 24; Weidig 2008, nr. 15.
- 23.8. Barrea (AQ), ritrovamento di superficie?
Bibl. Mariani 1901a, col. 366 fig. 81 g.
24. Pennapedimonte (CH), loc. Cavata, tomba 6
tipo 4 – Pennapedimonte (pugnale eponimo)
Bibl. Riccitelli 2001, 18 tav. 4; Weidig 2008, nr. 16.
25. Collarme (AQ), loc. Morrone, ritrovamento di superficie
varietà con elsa e lamina del manico in bronzo
Bibl. Grossi 1990, fig. a p. 265 nr. 1; Weidig 2008, nr. 17 fig. 11 b.
26. Trasacco (AQ)
Bibl. citato in Grossi 1988, 66; Grossi 1990, 260; Grossi 1991, 208 nota 17; Weidig 2008, nr. 18.

- 27.A. Collelongo (AQ), Colli di Collelongo, contesto sconosciuto
frammenti dell'elsa, del fodero e della catenella, tipo 2 o 3
Bibl. Grossi 1988, 66 tav. II.3; Weidig 2008, nr. 19.
- 27.B. Collelongo (AQ), Le Torricelle o Vicenna di Monsignore-Revite
Bibl. citato in Grossi 1988, 68.
- 27.C. Collelongo (AQ), Vicennole
fodero e frammento del pugnale, forse tipo 3
Bibl. Grossi 1988, 66 tav. II.2.
28. Villavallelonga (AQ), loc. Morge del Monaco, tomba a tumulo
corredo: disco-corazza "a decorazione geometrica", punta di lancia e pugnale a stami
Bibl. citato in Grossi 1988, 68; Faustoferri 2007, 71; Weidig 2008, nr. 20.
- 29.A. Tornareccio (CH), zona di Sambuceto
Bibl. Faustoferri 2001, 319 nota 6; Weidig 2008, nr. 21.
- 29.B.1. Tornareccio, Via De Gasperi, tomba 6
pugnale a stami con *oinochoe* in bucchero (produzione campana), olla ad impasto, tre fibule ad arco
e bacino in bronzo di tipo "sannitico"; dat. dopo il 530/520 a.C.!
Bibl. citato in Faustoferri 2001, 319; A. Faustoferri in d'Ercole / Faustoferri / Ruggeri 2003, 477-478;
lezzi 2007, 65-66 (con immagine del bacino in bronzo, dell'olla e dell'*oinochoe*).
- 29.B.2. Tornareccio, contesto tombale
tipo 4 – Pennapiedimonte
Bibl. inedito; cortese informazione di A. Faustoferri.
30. Cupello (CH)
forse. tipo 3 – sangritano
Bibl. Faustoferri 1996, 10-11 fig. 7; Weidig 2008, nr. 57.
31. Pettino (AQ)
Bibl. citato in Persichetti 1893b, 266 sgg.; Persichetti 1893c, 202; Weidig 2008, nr. 22.
32. Pescina (AQ), ritrovamento di superficie
Bibl. inedito; cortese informazione di V. d'Ercole; Museo di Preistoria di Celano; Weidig 2008, nr. 23.
33. Ortona dei Marsi (AQ), Campo Tazzano e Campo di Rivoli, ritrovamenti di superficie
due esemplari
Bibl. citato in Grossi 1991, 208 nota 13; Weidig 2008, nr. 25.
34. Cansano (AQ), contesto tombale
Bibl. citato in Ruggeri Giove 1980, 584; Weidig 2008, nr. 77.
35. San Vincenzo Valle Roveto (AQ), Roccavivi
due esemplari del tipo 2
Bibl. Grossi 1992, 87 nr. 21, nota 73, tav. X.2-3; Weidig 2008, nr. 64.
36. Balsorano (AQ), loc. L'Affito (AQ)
tipo 2
Bibl. Grossi 1992, 86 nr. 20 nota 72 tav. X.1; Weidig 2008, nr. 65.
- Marche (piceni/umbri)
- 37.1. Castel Trosino (AP), contrada Fonte, Tomba A
senza elsa
Bibl. Lucentini 2000b, 317 f. fig. 18 nr. 3355 e nr. 3361; Weidig 2008, nr. 26.
- 37.2. Castel Trosino (AP), contrada Fonte, Tomba B
Bibl. Lucentini 2000b, 317 f. fig. 19 nr. 3362 e nr. 3363.
38. Colli del Tronto (AP), loc. Colle Vaccaro, tomba 4
forse tipo 6
Bibl. Lucentini 2000a, fig. a p. 28; Weidig 2008, nr. 27.
39. Montedinove (AP), loc. Casale di Rotella, materiali nella Collezione Civica di Ascoli Piceno.
Bibl. Lucentini 1992, 466 nr. 3 fig. 6.1; Weidig 2008, nr. 28.
- 40.1. Grottazzolina (AP), tomba XVII
Bibl. Annibaldi 1960, 368 fig. 4; Generazioni di Piceni 2004, scheda della tomba; Lucentini 2004b;
Weidig 2008, nr. 29.
- 40.2. Grottazzolina (AP), tomba XX.
Bibl. Generazioni di Piceni 2004, scheda della tomba; Lucentini 2004b.
- 40.3. Grottazzolina (AP), tomba XXII
Bibl. Annibaldi 1960, 385-386 nr. 8 fig. 26 nr. 13/8.
- 41.1. Montegiorgio (AP), contesti tombali (dalla collezione Compagnoni Natali a Jena), "Tomba" 41

- tipo 5 – piceno
Bibl. Seidel 2006, 151-152. 212 nr. 8324 tav. 54.1; Egg / Goedecker-Ciolek 2004, 47-54 fig. 1. 2. 5; Seidel / Russo 2004, 95-96 cat.-nr. II, 1 fig. 5; Weidig 2008, nr. 30.
- 41.2. Montegiorgio (AP), contesti tombali (dalla collezione Compagnoni Natali a Jena), "Tomba" 42 lama di pugnale, elsa spezzata
Bibl. Seidel 2006, 215 nr. 8358 tav. 57.10; Seidel / Russo 2004, 96 cat.-nr. II, 2.
- 41.3. Montegiorgio (AP), contr. San Sevino, scavo Cesetti, contesto tombale
Insieme a grandi fibule, due lance, ceramica
Bibl. Coen / Seidel 2009-2010, A14: "un pugnale tipo Novilara, con elsa terminante a fiocchetto", trovato "assai guasto insieme a due ganci di ferro per tenere sospeso il fodero, come negli esemplari provenienti dalla necropoli di Atri" (in base alla descrizione di Brizio).
- 41.4. Montegiorgio (AP), contesti tombali, oggi al Museo Archeologico di Ancona
molto frammentari, le else sono perdute; a giudicare dai foderi si trattava di pugnali a stami
Bibl. Coen/Seidel 2009-2010, A75 cat.-nr. 426-430 tav. XXII.13-14.
- 41.5. Montegiorgio, contr. Ferrarini di Montegiorgio, tomba bisoma I
incerto, resta solo una descrizione; insieme a due spade!
Bibl. Coen / Seidel 2009-2010, A21: "Diverse erano le armi, sei cuspidi lancia, quattro giavellotti, due spade e due pugnali con fodero; sul torace di uno dei guerrieri era poi un elmo, fortemente schiacciato, sotto il quale, quindi a ricoprire il torace, doveva essere una maglia composta con fitti anellini di ferro".
- 42.1. Belmonte Piceno (AP), contesto tombale, forse tomba 61 o tomba 17 Malvatini
Bibl. I Piceni di Belmonte 2000, 13 foto a p. 14 (N. Lucentini); Mancini/Betti 2006, 194 tav. 67 (t. 61), cfr. però anche tav. 115 (t. 17 Malvatini); Weidig 2008, nr. 63.
- 42.2. Belmonte Piceno (AP), tomba 50
Bibl. Mancini/Betti 2006, 199, tav. 76.
Nota presso Cupra Marittima, "tomba non identificata" (Mancini/Betti 2006, 250 tav. 170) con spada e pugnale a stami, si tratta della tomba 50 da Belmonte Piceno già identificata da Mancini e Betti (Mancini/Betti 2006, 199 tav. 76).
- 42.3. Belmonte Piceno (AP), tomba 52
Bibl. Mancini/Betti 2006, 194 tav. 66.
43. Spinetoli (AP)
Bibl. menzionato in: Lucentini 1987, 479; Weidig 2008, nr. 66.
44. Mozzano (AP), loc. Ponte, tomba 1
elsa non conservata
Bibl. Lucentini 2000b, 299 fig. 4; Weidig 2008, nr. 67.
45. Ripatransone (AP), ritrovamento di superficie
Bibl. Museo Civico Archeologico "C. Cellini"; menzionato in Percossi Serenelli 1989, 204; Weidig 2008, nr. 78.
- 46.1.1. Matelica (MC), loc. Crocifisso, tomba 182
tipo 5 – piceno (cat.-nr. 250), molto ben conservato (nell'esposizione era collocata anche la lamina centrale del fodero a due placche); insieme a un ulteriore pugnale a stami e a una spada corta; si tratta di una delle sepolture più ricche di Matelica
Bibl. Potere e splendore 2008, 210-211, cat.-nr. 250 (T. Sabbatini); Weidig 2008, n. 79.
- 46.1.2. Matelica (MC), loc. Crocifisso, tomba 182
varietà del tipo 5 con elsa zoomorfa
Bibl. Potere e splendore 2008, 210 cat.-nr. 249 (T. Sabbatini).
47. Pitino San Severino Marche (MC), loc. Monte Penna, tomba 31
tipo 5 – piceno
Bibl. Moretti 1992, 53 cat.-nr. 246; Sgubini Moretti 1992, 184 fig. 9d; Weidig 2008, nr. 31.
- 48.1.1. Numana-Sirolo (AN), area Fabiani, tomba 14 (sepoltura trisoma con guerriero), corredo A
tipo 5 – piceno
Bibl. Lollini 1976a, 139 tav. XI.3-4; Lollini 1976b, 141 fig. 13; Museo Archeologico Nazionale Ancona 1998, 95-96 fig. 31 in alto a sinistra (D. G. Lollini, G. Baldelli); Frapiccini 2004, fig. p. 108; Weidig 2008, nr. 32.
- 48.1.2. Numana-Sirolo (AN), area Fabiani, tomba 14 (sepoltura trisoma con guerriero), corredo B
a quattro stami, tipologia incerta
Museo Archeologico Nazionale Ancona 1998, 95-96 fig. 31 in alto al centro (D. G. Lollini, G. Baldelli).
- 48.1.3. Numana-Sirolo (AN), area Fabiani, tomba 14 (sepoltura trisoma con guerriero), corredo C

tipologia incerta

- 48.2. Museo Archeologico Nazionale Ancona 1998, 95-96 fig. 31 in alto a destra (D. G. Lollini, G. Baldelli).
Numana-Sirolo, Circolo delle Fibule, tombe 1-3.
Bibl. Stary 1981, nota. 1227; R. Vighi, Nuove scoperte di antichità picene. Mostra in onore di Giuseppe Morette (San Severino Marche 1972), 19; Carri da guerra 1997, cat.-nr. 84.
- 48.3. Numana-Sirolo, Circolo delle Fibule, tomba 4.
Bibl. R. Vighi, Nuove scoperte di antichità picene. Mostra in onore di Giuseppe Morette (San Severino Marche 1972) 23.
- 49.1. Novilara (PS), fondo Servici, tomba 4
Bibl. Brizio 1895, tav. XIV, 7. 14; Weidig 2008, nr. 33.
- 49.2. Novilara (PS), fondo Servici, tomba 40
Bibl. Beinhauer 1985, tav. 84.963.
- 49.3. Novilara (PS), fondo Servici, tomba 43(?)
Bibl. Beinhauer 1985, tav. 87.986.
- 49.4. Novilara (PS), fondo Servici, tomba 45
Bibl. Beinhauer 1985, tav. 93.1041; Lollini 1985, 323 fig. 4 nr. 1.
- 49.5.-8. Novilara (PS), fondo Servici, tombe 47, 69, 90 e 107
Bibl. Beinhauer 1985, tav. 101.1104; tav. 129.1424; tav. 144.1510; tav. 152.1713.

Umbria:

- 50.1.-2. Colfiorito di Foligno (PG), tombe 154 e 166
elsa molto corrosa, incerta la presenza degli stami
Bibl. Bonomi Ponzi 1997, 116 Tipo A 68; Weidig 2008, nr. 34.
51. Monteleone di Spoleto (PG), Colle del Capitano, tomba 22
tipo 2, var. e (con sospensione zoomorfa e lamina aggiuntiva)
Bibl. De Angelis 1985, 284 fig. 4; Antichità dall'Umbria in Vaticano 1988, fig. 339; De Angelis 1991, 176- 181 nr. 3. 10; Weidig 2008, nr. 35 Abb. 11 a.
52. Assisi (PG)
Bibl. Naue 1896, tav. IV nr. 4-4a; Montelius 1895-1910, tav. 252.7; Weidig 2008, nr. 36.
53. Vallesanta di Collecroce (Nocera Umbra) (PG)
Bibl. Nocera Umbra 1985, 40 nr. 1.36; fig. a p. 43; notizia in Bonomi Ponzi 1997, 116; in Weidig 2008 lo stesso pugnale a stami è indicato erroneamente ai numeri 37 e 60, sulla mappa il luogo esatto del ritrovamento corrisponde al nr. 60.
54. Gualdo Tadino (PG), necropoli di Boschetto-Ginepra, materiali da tomba
elsa non conservata
Bibl. De Vecchi 2002, 90 nr. 107; Weidig 2008, nr. 72.
55. Perugia (PG)
Bibl. Montelius 1895-1910, 252, 70c; Weidig 2008, nr. 38.
56. Terni (TR), ex-poligrafico Alterocca, tombe 96/7 e 96/10
Bibl. inediti; Museo Archeologico di Terni; citati in Broncoli 2001, 350; Weidig 2008, nr. 39 fig. 10g (disegno schematico della varietà dell'elsa).

Lazio:

a) Equi / Equicoli

- 57.1. Corvaro di Borgorose (RI), tumulo Montariolo, tomba 15
Bibl. Alvino 1987a, 335 fig. 5 (rilievo tomba); Weidig 2008, nr. 40.
- 57.2. Corvaro di Borgorose (RI), tumulo Montariolo, tomba 19
Bibl. Alvino 1987a, 336 fig. 8 (rilievo tomba).
- 57.3. Corvaro di Borgorose (RI), tumulo Montariolo, tomba 43
Bibl. Alvino 1997a, 101, nr. 16.19; Alvino 2004a, 66 fig. 7; Corvaro di Borgorose 2004, 14 fig. 3.
- 57.4.-5. Corvaro di Borgorose (RI), tumulo Montariolo, tombe 177 e 195
Bibl. Alvino 2004a, 67 fig. 9 (t. 177) e Abb. 8 (t. 195).
- 57.6. Corvaro di Borgorose (RI), tumulo Montariolo, ritrovamento di superficie
Bibl. Grossi 1984, 33 tav. V.4.
58. Cartore di Borgorose (RI)
Bibl. citato in Corvaro di Borgorose 2004, 18; Weidig 2008, nr. 59.
59. Torano (Borgorose, RI), tumulo V
un pugnale a stami del tipo 2
Bibl. Alvino 2007b, 72-73 fig. 13; Weidig 2008, nr. 76.
- 60.A. Tivoli (RM), materiali da tomba
Bibl. notizia in Santoro 1977a, 228; Weidig 2008, nr. 41.

- 60.B. Tivoli, loc. Acquoria, deposito votivo (VIII-II. sec. a.C.)
fodero in ferro (molto probabilmente di pugnale a stami)
Bibl. inedito?; conservato al Museo di Villa Giulia nr. 8 e nr. 35; breve notizia circa un deposito votivo in M. G. Benedettini in: A. M. Moretti Sgubini, *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia* (Roma 1999/2008) 78 f.
61. Riofreddo (RM), loc. Casal Civitella, contesto tombale
pugnale con quattro stami e fodero ben conservato; tipo 2
Bibl. Menotti 2004, 79; Fiore 2007, 148 fig. 1; Aequa 1 1999, 1 (fodero come logo dell'Associazione Aequa); Weidig 2008, nr. 42.
- b) Sabina tiberina
- 62.1. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba III, banchina laterale destra, nr. 2.
Bibl. *Civiltà arcaica dei Sabini I* 1973, 54, tav. 19c-d; Santoro 1977a, 227 nr. 2; 244 fig. 21a; Weidig 2008, nr. 43.
- 62.2. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba III, banchina laterale destra, nr. 3.
Bibl. Santoro 1977a, 228 nr. 3 fig. 21 b.
- 62.3. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba III, banchina laterale sinistra inferiore.
Bibl. Santoro 1977a, 233 nr. 18.
- 62.4. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba IV, banchina di fondo
Bibl. *Civiltà arcaica dei Sabini I* 1973, 57, nr. 5.2; Santoro 1977a, 237 nr. 13; Santoro 1983a, tav. IVd fig. 3; Santoro 1997, 57 nr. 5.2.
- 62.5. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba IV, banchina laterale sinistra.
Bibl. Santoro 1977a, 237 nr. 16.
- 62.6. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba V, camera (solo il fodero)
Bibl. Santoro 1977a, 241 nr. 24.
- 62.7. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba VI, dromos (senza elsa)
Bibl. Santoro 1977a, 242 nr. 5.
- 62.8. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba VI, loculo di fondo nr. 13.
Bibl. Santoro 1977a, 244 nr. 13 fig. 77 nr. 13.
- 62.9. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba VI, loculo di fondo nr. 14.
Bibl. Santoro 1977a, 244 nr. 14.
- 62.10. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba VII, loculo di fondo
Bibl. Santoro 1977a, 246 nr. 3.
- 62.11. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba X, loculo destro.
Bibl. Santoro 1977a, 253 nr. 18.
- 62.12. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XII, loculo destro 2.
Bibl. *Civiltà arcaica dei Sabini I* 1973, tav. XIXd; Santoro 1977a, 271 nr. 12 fig. 77b-c.
- 62.13. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XII, loculo di fondo.
Bibl. Santoro 1977a, 271, nr. 15.
- 62.14. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XII, loculo sinistro.
Bibl. Santoro 1977a, 273, nr. 20.
- 62.15. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XIII, interno.
Bibl. Santoro 1977a, 275 nr. 10.
- 62.16. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XIII, interno.
Bibl. Santoro 1977a, 275 nr. 11.
- 62.17. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XIII, interno (solo frammenti).
Bibl. Santoro 1977a, 275 nr. 12.
- 62.18. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XV, interno: pavimento angolo sinistro (nr. 12).
Bibl. Santoro 1977a, 278 nr. 12.
- 62.19. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XV, interno: pavimento angolo sinistro (nr. 14).
Bibl. Santoro 1977a, 278 nr. 14 fig. 84c.
- 62.20. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XV, loculo destro 1 (nr. 35).
Bibl. Santoro 1977a, 280 nr. 35.
- 62.21. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XV, loculo destro 1 (nr. 36).
Bibl. Santoro 1977a, 280 nr. 36 fig. 84d.
- 62.22. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XV, loculo destro 1 (nr. 37a).
Bibl. Santoro 1977a, 280 nr. 37a.
- 62.23. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XV, loculo destro 1 (nr. 37b).
Bibl. Santoro 1977a, 280 nr. 37b fig. 84e.
- 62.24. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XV, loculo parete di fondo (nr. 41).

- Bibl. Santoro 1977a, 281 nr. 41.
- 62.25. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XVI, loculo laterale destro (nr. 32).
Bibl. Santoro 1977a, 284 nr. 32.
- 62.26. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XVI, loculo laterale sinistro (nr. 48).
Bibl. Santoro 1977a, 285 nr. 48.
- 62.27. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XVIII, dromos.
Bibl. Santoro 1977a, 294 nr. 44.
- 62.28. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XXI, loculo destro.
Bibl. Santoro 1983a, 126 nr. 37 fig. 23.
- 62.29. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XXII, loculo di fondo.
Bibl. Santoro 1983a, 130 nr. 19 fig. 31. 32.
- 62.30.-
33. Colle del Forno/Eretum (RM), tomba XXIII, loculo laterale sinistro nr. 31; loculo di fondo nr. 36, loculo destro in alto nr. 39, loculo destro in basso nr. 44.
Bibl. Santoro 1983a, 137 nr. 31, Abb. 40; 137 nr. 36; 137 nr. 39; 139 nr. 44; fig. 39. 40.
63. Poggio Somlavilla (RI), materiali da tomba
Bibl. notizia in Alvino 1997b, 61; *Civiltà arcaica dei Sabini III* 1977, tav. XXVI (forse tra i frammenti della t. II); Weidig 2008, nr. 44.
64. Magliano Sabina, Fondo San Vincenzo de' Paoli, materiali da tomba vengono menzionati tre "pugnali con impugnatura a stami"
Bibl. Santoro 1997a (Magliano), 39 nr. 52-54.
- c) agro falisco-capenate
- 65.A.1. Capena (RM), loc. San Martino, tomba 16
più pugnali, tra i quali molto probabilmente è attestato il tipo 3 – sangritano ! (Paribeni 1906, fig. 30); caratteristica è anche la parte inferiore del fodero con stami (cfr. con Alfedena e Barrea!); insieme a spade lunghe
Bibl. Paribeni 1906, col. 295 nr. 13; col. 406 fig. 30; *Carri da guerra* 1997, 285-289; Mura Sommella 2005, 257 nota 98 fig. 40; Weidig 2008, nr. 45.
- 65.A.2.-
3. Capena (RM), loc. San Martino, tombe 84 e 193(?)
Bibl. Paribeni 1906, col. 353 (t. 84: "un pugnale frammentato col sommo dell'impugnatura costituito da una pallottola stretta tra altre quattro"); col. 407; Santoro 1977a, 227-234.
- 65.B. Capena (RM), Monte Cornazzano, tomba 103, deposizioni più antiche
Bibl. Paribeni 1906, col. 362 nr. 2 ("un pugnale, la cui elsa finiva con quattro pallottole che abbracciavano la spina mediana").
- 65.C. Capena (RM), Le Saliere, tomba 45, nel loculo
Bibl. Stefani 1958, 143-145 fig. 39.
66. Narce (RM/VT), Monte Cerreto, tomba 73 (LII)
prototipo dei pugnali a stami centro-italici
Bibl. De Lucia Brolli 1991, 113 sgg. fig. 92; *Gli Etruschi* 2000, 235 nr. 266; Weidig 2008, nr. 46 tav. II f.
67. Falerii Veteres (VT), loc. Cappuccini, tomba a camera, loculo 1 e T. a camera, deposizione sulla banchina.
Bibl. De Lucia Brolli 1998, 181-211 nota 4, soprattutto 193 fig.11; Weidig 2008, nr. 47.
- d) Volsci
- 68.1. Frosinone (FR), necropoli di Matthaeis, tomba 26
tipo 3 – sangritano
Bibl. Cifarelli / Gatti 2007, 42 fig. 21 fig. 205; Weidig 2008, nr. 54.
- 68.2.-4. Frosinone (FR), necropoli di Matthaeis, tombe 10, 11 e 41
Bibl. menzionato in Cifarelli / Gatti 2007, 42 nota 205.
69. San Biagio Saracinisco (FR), materiali da tomba
Bibl. menzionato in Nicosia 2003, 78; Weidig 2008, nr. 56.
- Molise:
70. Capracotta (IS), contesto tombale
tipo 4 – Pennapedimonte
Bibl. De Nino 1904, 397-399. 400 fig. 4; Weidig 2008, nr. 48.
71. Colli a Volturno (IS), Monte Cervaro
Bibl. *Samnium* 1991, 91 tav. 1 c; c24; Weidig 2008, nr. 49.
- Campania:
72. Presenzano (CE), loc. Masseria Monaci, t. 27
due pugnali

- Bibl. Johannowsky 2000, 19 fig. 6; Weidig 2008, nr. 50; su Presenzano cfr. Caiazza 2002.
73. Capua (CE)
Bibl. notizia in Santoro 1977a, 228 nota 10; Weidig 2008, nr. 51.
74. Rocchetta e Croce ("Rocchetta di Pietramelara") (CE), materiali da tomba
Bibl. Caiazza 1986, 74; Grossi 1990, 322; Tagliamonte 2005, 73; Weidig 2008, nr. 52.
75. Cales (CE), tomba 58 e altri contesti tombali (?)
tipo 3 – sangritano
Bibl. Passaro 2004, 155-156 fig. 5; Passaro / Ciaccia 1996, 38-39 fig. 5; Weidig 2008, nr. 53.
76. Montesarchio/Caudium (BN), loc. Varoni, via Fizzo, propr. Buono, tomba 2924
tipo 3 – sangritano
Bibl. Tocco 2007, 385 tav. V.2; Weidig 2008, nr. 71.
77. Alife (CE), loc. Cimitero, tomba 95
Bibl. inedito; Museo Archeologico di Alife, cortese informazione di E. A. Stanco; Weidig 2008, nr. 73.
78. Stabiae (NA), via Madonna delle Grazie, propr. Raffaele Ingenito, tomba 28
tipo 3 – sangritano, con lamina aggiuntiva; dat. 580-570 a.C.
Bibl. Albore Livadie 2001, 56 nr. 29 tav. 7 nr. 29; Weidig 2008, nr. 74.
79. Avella (AV), necropoli, tomba 169
tipo 3 – sangritano
Bibl. Cinquantaquattro 2006-2007, 127 fig. 21, nr. 19-21; Weidig 2008, nr. 75.
- Etruria:
80. Grotte di Castro, tomba VLP10-15 (ambiente VLP15, loculo 1)
Bibl. M. Marabottini/P. Tamburini (ed.), Grotte di Castro: il territorio, il paese, il museo (Bolsena 2007) 116 fig. 89.
- Aggiunte 2011:
- 81.1. Peltuinum/Prata d'Ansidonia (AQ), tomba 32
il pugnale a stami, ruotato di 180° ed estratto, giace insieme al fodero presso la tibia sinistra
Bibl. Acconcia / d'Ercole / Lerza 2009, 182; Acconcia / d'Ercole / Lerza 2011, 460-461 fig. 14, 2.
- 81.2. Peltuinum/Prata d'Ansidonia (AQ), tomba 92
il pugnale a stami, ruotato di 180° ed estratto, giace insieme al fodero presso il femore sinistro
Bibl. Acconcia / d'Ercole / Lerza 2009, 182; Acconcia / d'Ercole / Lerza 2011, 468-469 fig. 21 nr. 2.
82. Norcia (PG, Umbria – Sabina interna), loc. Campo Boario, tomba 5
Bibl. Norcia preromana e romana 2001, scheda 2; cortese informazione di L. Costamagna.
83. Cascia (PG, Umbria – Sabina interna), loc. Villa Marino, materiali da tomba
diversi pugnali a stami, tra i quali un esemplare del gruppo meridionale
Bibl. catalogo del museo di Cascia (in preparazione per la stampa) di L. Costamagna; cortese informazione di L. Costamagna.
- Provenienza sconosciuta – collezioni:
1. Vasto (CH), Museo Civico Archeologico
Bibl. Fabbriotti 1984, 77 nr. 160.
2. Cerchio (AQ), collezione privata
Bibl. Grossi 1992, 89 tona 45.
3. Offida (AP), Museo Archeologico "Guglielmo Allevi"
Bibl. d'Ercole 1977.
4. Roma (RM), Museo di Castel Sant'Angelo
tipo 4 – Pennapedimonte e tipo 3(?)
Bibl. Sebastiani / Calzecchi Onesti 1991, 30 nr. 23 fig. e tav. III, 23; forse anche nr. 24 fig. e tav. III, 24.
5. Basilea (Svizzera), Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig
tipo 5 – piceno
Bibl. Cahn 1989, 90 nr. W44.
- Prototipi dei pugnali a stami centro-italici dall'Abruzzo
1. Montereale (AQ), scavi d'Ercole 2005, ritrovamento da contesto tombale ignoto
in base alle notizie forse dalla tomba 4?
Bibl. d'Ercole / Martellone 2010, 200 nr. 1 fig. 12 nr. 1; Weidig 2008, nr. 55.

Origine e cronologia dei pugnali a stami centro-italici

Durante la fase Bazzano IIA compaiono per la prima volta nelle sepolture di Bazzano e di Fossa piccoli pugnali a stami di tipo 1, identici ai piccoli pugnali a pomo della stessa fase sia per grandezza che per la forma del fodero (**fig. 18; 23a**). Si distinguono da questo solo per via del pomo con gli stami. Anche se in mancanza, finora, di chiare scansioni tipologiche intermedie, i piccoli pugnali della fase IIA dovrebbero essersi sviluppati dai pugnali o dalle spade a lingua di carpa della fase I. Ne è un indizio, in particolare, la tecnica costruttiva simile, mediante la quale elementi differenti vengono inseriti sul codolo (**fig. 16-17**). A causa della mancanza di confronti contemporanei nell'Italia centrale, non è possibile valutare se la comparsa del pugnale a stami, visibile finora in questa prima fase solo in area aquilana, sia realmente circoscritta all'Abruzzo nord-occidentale²⁹. La più antica datazione assoluta sicura di un pugnale a stami è fornita dalla tomba 118 di Fossa, datata da E. Benelli dopo il 670 a.C. sulla base di considerazioni relative alla stratigrafia e alla geologia. Per la dimensione e la forma del pomo, piccolo e tozzo, il pugnale va attribuito ancora al tipo 1, mentre l'imboccatura diritta del fodero e la catenella rinviano già al successivo tipo 2³⁰. La tomba va inserita nel primo periodo della fase Bazzano IIA anche in considerazione di altri materiali del corredo, come i kardiophylakes del gruppo Mozzano, il bracciale a lamina cava e gli anelli scanalati³¹. Pertanto, a livello di cronologia assoluta, il tipo 1 dovrebbe comparire in area aquilana al più tardi all'inizio del secondo quarto del VII secolo a.C. L'influsso esercitato dai pugnali e dalle spade corte di tipo laziale-falisco a pomo con terminazioni a volute sull'origine dei pugnali a stami è stato messo in relazione dall'A. soprattutto con l'adattamento del pomo con gli stami, citando come prima attestazione, nel primo quarto del VII secolo a.C., il pugnale con pomo a forma di stami da Narce, necropoli di Monte Cerreto, tomba 73 (**fig. 29b**)³². Un importante ritrovamento recente da Crustumerium sembra confermare con un'ulteriore evidenza questa ipotesi. Al fodero del pugnale di tipo laziale-falisco, pubblicato solo in parte da B. Belevi Marchesini³³, sono agganciate due catenelle costruite come quelle dei pugnali a stami dei tipi 2 e 6 (**fig. 29a**).

Già in altri esemplari di pugnali laziali-falisci, come, ad esempio, in quelli da Castel di Decima, tomba 15³⁴ (**fig. 29d**), si poteva notare come la sospensione è realizzata mediante catenelle – l'analogia è però più convincente con il pugnale da Crustumerium, per via del buono stato di conservazione. La sospensione con doppia catenella dei pugnali laziali-falisci dovette perciò fornire l'ispirazione per l'idea della costruzione dei pugnali a stami del gruppo settentrionale.

²⁹ Weidig 2008, 121 nota 27.

³⁰ Benelli 2004a, 50 sgg. tav. 29 nr. 11; cfr. Weidig 2008, 122 nota 29.

³¹ Cfr. p. 614-621. Sulla contemporaneità dei dischi-corazza del gruppo Mozzano rispetto a quelli del gruppo Capena cfr. p. 49-56 e Benelli 2008a, 92.

³² Weidig 2008, 121-123 note 30. 33. Sulla tomba 73 di Narce, Monte Cerreto, cfr. soprattutto Pasqui 1894, col. 511 nr. 6. – De Lucia Brolli 1991, 113-114, fig. 92. – De Lucia Brolli in: Principi Etruschi 2000, 235, cat.-nr. 266.

³³ Belevi Marchesini 2008, fig. 11b.

³⁴ Bartoloni *et al.* 1975, 298 nr. 1, fig. 86; fig. 103a.

Gli stretti legami tipologici e culturali tra i pugnali a stami più antichi e quelli laziali-falisci è particolarmente evidente nel caso di un pugnale finora inedito, scoperto nella necropoli di Montereale, a nord-est di Bazzano, ma già in territorio "sabino" (**fig. 29f**)³⁵. Il fodero di quest'ultimo è formato da un telaio di fili in bronzo con lamine in ferro e da altri fili bronzei orizzontali, avvolti e saldati, caratteristici del tipo laziale-falisco e anche di alcuni fra i primi pugnali halstattiani³⁶. L'elsa in ferro, il cui pomo di chiusura del codolo è realizzato in ferro, appare molto tozza e piccola, come nel tipo 1, e sembra aver posseduto quattro stami, oggi spezzati, come risulta dalla sezione del disco con gli stami. Un ulteriore "prototipo" potrebbe essere individuato anche nell'elsa in argento e ferro di un lussuoso pugnale dalla tomba Bernardini di Palestrina (**fig. 29c**)³⁷, con quattro protomi di serpente o di felino disposte a croce e rivolte all'esterno, datato al principio o nel corso del secondo quarto del VII secolo a.C.³⁸ Se si confrontano le dimensioni dell'elsa (nr. 38) con quella del pugnale in ferro a lingua di carpa con lamine di rivestimento in argento (nr. 40) nell'edizione monografica della sepoltura, è da rimettere in discussione l'attribuzione dei due oggetti a un unico pugnale, negata dagli autori. Il codolo in ferro che penetra nella presa in avorio del pugnale nr. 40 presenta infatti non solo la stessa sezione, ma anche le stesse dimensioni del codolo inserito nell'elsa nr. 38³⁹. È interessante notare come il fodero argenteo decorato del pugnale nr. 40 sia formato da due lamine di rivestimento, delle quali la lamina esterna è avvolta su quella interna.

Se per il nr. 38 si trattasse realmente di un'elsa, nel caso del pugnale laziale-falisco da Narce, tomba 73, potrebbe sussistere perlomeno un riferimento indiretto al significato simbolico degli stami. Nella prima pubblicazione, gli stami di questo pugnale furono infatti descritti come quattro teste di serpente⁴⁰. Protomi di serpente a decorazione dell'elsa dei pugnali sono inoltre note dal Piceno, anche se solo a partire dal terzo quarto del VII secolo a.C. Uno dei pugnali dalla tomba principesca 182 di Matelica, loc. Crocifisso, esposta di recente, possiede un'elsa in ferro ad agemina con due protomi di serpente affrontate⁴¹. Questa forma dell'elsa può essere considerata come varietà all'interno del gruppo dei pugnali a stami piceni (tipo 5), poiché la lama e, soprattutto, il tipico fodero a traforo ne

³⁵ d'Ercole / Martellone 2010, 200 nr. 8.1, fig. 12.1. – Weidig 2008, 123 nota 33, cat.-nr. 55.

³⁶ In generale Dehn / Egg / Lehnert 2005, 12-24, con mappa alla fig. 11.

³⁷ Canciani / von Hase 1979, 43 sgg. nr. 38, tav. 25, 1-3.

³⁸ Una datazione all'inizio del VII secolo a.C. è avanzata in Canciani 1976, 226 e Canciani / von Hase 1979. Già Strøm 1971, 154, data il pugnale non oltre il 675 a.C. Al contrario, la sepoltura è datata leggermente più tardi, tra il 675 e 650 a.C., da C. Ampolo in: *Principi etruschi 2000*, 31 e da M. A. De Lucia Brolli in: *Gli Etruschi 2000*, 570, cat.-nr. 82-83. La datazione alta dell'intero complesso alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., in base alla presenza di oggetti di importazione più antichi (proposta in Trachsel 2004, 251-252), è confutata indubbiamente dalla presenza nella tomba di bucchero sottile.

³⁹ Canciani / von Hase 1979, 44 nr. 38. 40, ivi in particolare l'elemento alla tav. 26, nr. 4.

⁴⁰ "Spada di ferro con impugnatura in bronzo che termina in quattro teste di serpe e con fodero in lamina di rame" (Pasqui 1894, col. 511 nr. 6).

⁴¹ Sabbatini 2008a, 210 cat.-nr. 249.

presentano tutte le altre caratteristiche, oltre al fatto che un “vero” pugnale a stami con lo stesso tipo di fodero è stato trovato nella medesima sepoltura⁴².

Non è ovviamente possibile capire se gli stami dei pugnali “semplici” dell’Italia centrale, almeno nella loro fase iniziale, siano da interpretare come protomi di serpenti. Se si vuole ricorrere a un’interpretazione del tutto ipotetica dell’immaginario delle popolazioni italiche preromane, dietro alle else a stami potrebbe celarsi un riferimento molto stilizzato alle corna dei draghi, ovvero degli “animali fantastici” di frequente rappresentazione.

Allo stato attuale della ricerca, i pugnali a stami del tipo 1 da Bazzano e Fossa sono i più antichi. I più antichi pugnali a stami piceni (tipo 5) sono attestati solo dalla seconda metà del VII secolo a.C.⁴³, e anche i pugnali del gruppo meridionale appartenenti al tipo 3 compaiono solo a partire dalla fine del VII secolo a.C.⁴⁴ Anche i primi esemplari sabini da Colle del Forno non sono da collocare prima della fine del VII secolo a.C.⁴⁵

Gli unici pugnali a stami databili già alla prima metà del VII secolo a.C. al di fuori dell’area aquilana provengono da Capena, necropoli di S. Martino, tomba XVI. Vi furono trovati, insieme a due spade a lingua da presa e quindici punte di lancia, due pugnali a stami, uno dei quali con fodero ageminato. La datazione esatta della tomba è tuttavia dibattuta e non può dunque essere utilizzata quale dimostrazione dell’origine dei pugnali a stami a Capena, tanto più che finora sono state pubblicate solo sei tombe dalla necropoli con pugnali simili⁴⁶.

A fianco dell’apparizione generale dei tipi, alcuni elementi, spesso indicatori di peculiarità regionali, giocano un ruolo importante nella definizione tipo-cronologica dei pugnali a stami. Fra essi rientrano soprattutto le lamine per la presa realizzate a parte e le varietà della sospensione del fodero, nonché in certa misura anche la forma dell’elsa e degli stami. Se si considerasse l’appendice rettangolare su alcune lamine della presa alla stregua di un residuo tipologico dell’appendice rettangolare del piccolo fodero di tipo 1 e dei foderi dei pugnali a pomo, i pugnali a stami con lamine della presa dei tipi 2, 3 e 6 potrebbero risultare come le versioni direttamente successive dei primi pugnali. A favore di questo scenario sono anche le associazioni dei contesti, in base alle quali i pugnali con lamine della presa

⁴² Sabbatini 2008a, 210 sgg. cat.-nr. 250.

⁴³ A fianco della tomba 31 di Pitino di S. Severino Marche, all’interno di quest’arco temporale, può essere compresa anche la tomba 20 di Grottazzolina, in base ad un elmo a borchie liscio in bronzo della variante Montegiorgio Piceno (cfr. Egg 1986, 136 cat.-nr. 19). Anche il pugnale a stami, così come i due, tipologicamente ad esso vicini, da Matelica, loc. Crocifisso, tomba 182, si datano solo al terzo quarto del VII secolo a.C. (Sabbatini 2008a, 210 sgg. cat.-nr. 250). Per le evidenze cfr. Weidig 2008.

⁴⁴ Nell’Orientalizzante recente si datano i pugnali da Avella, tomba 58, mentre gli esemplari noti da Opi, Barrea, Alfedena e San Benedetto in Perillis sono stati finora datati genericamente tra la fine del VII secolo a.C. e la metà del VI secolo a.C.

⁴⁵ Weidig 2008, 124 note 38-39.

⁴⁶ Paribeni 1906, col. 406, fig. 30. – Mura Sommella 2005, 257 nota 98, fig. 40. La datazione all’Orientalizzante antico (fine VIII-primo quarto del VII secolo a.C.) della Mura Sommella (2005, 279) contrasta con l’attribuzione cronologica al secondo quarto del VII secolo a.C. delle patere baccellate nello stesso contesto, secondo la classificazione in Sciacca 2005, 164-167. 306 nota 432. 363-365).

separate nella seriazione delle tombe con armi di Bazzano e Fossa appartengono principalmente alla fase IIB1.

E' degno di interesse notare come le lamine della presa rappresentino un elemento comune a quasi tutti i tipi di pugnali a stami centro-italici databili nella loro fase centrale, ovvero a partire dalla seconda metà del VII fino al primo quarto del VI secolo a.C.⁴⁷ Solo nel più antico tipo 1 e nel più tardo tipo 4 (Pennapiedimonte) non sono presenti lamine della presa⁴⁸. Nel tipo 4 è fissata al loro posto una piccola elsa tra la lama e il codolo, che richiama forse l'influsso dei contemporanei *xiphoi* della varietà sud-abruzzese⁴⁹. Finora non è chiaro per quale motivo le lamine fossero fissate ai pugnali, anche se potrebbe aver svolto un ruolo il prolungamento visivo del fodero, come sembra da ipotizzarsi soprattutto nei primi esemplari decorati. Così, ad esempio nel pugnale da Monteleone di Spoleto, Colle del Capitano, tomba 22, la lamina della presa è decorata a traforo con un animale fantastico, corrispondente alla lamina decorata per la sospensione del fodero⁵⁰.

Sospensioni del fodero con costruzione del tipo 2 (var. b) sono presenti a Bazzano e Fossa al più tardi con la fase IIB2 e fino all'orizzonte di transizione IIB/III, a fianco delle prime spade lunghe del tipo 1⁵¹. Diversamente dalle lamine della presa sembra che si tratti di un'attestazione prettamente locale, che unisce in particolare Bazzano con la Sabina tiberina (Colle del Forno). Non è finora chiaro da dove provenga l'idea della costruzione della cerniera⁵². In apparenza era necessario portare il pugnale in maniera più aderente al corpo rispetto a prima, poiché in alcuni esemplari, da inserire in parte nella fase IIB1, la catenella inferiore era fissata alla cintura in materiale organico per mezzo di una fibula⁵³.

Collocazione nella tomba e modo di portare i pugnali a stami centro-italici

Mentre in Europa centrale e nell'Italia settentrionale i pugnali sono inseriti nelle cinture, come si può chiaramente osservare sulla stele di Hirschlanden e sulle stele liguri, in Abruzzo e in area sabina i pugnali erano appesi a due catenelle sulle quali era montata la cintura (fig. 30-31). Per garantire libertà di movimenti si cercava probabilmente di fissare il fodero in senso obliquo rispetto al corpo. In alcuni casi una delle due catenelle era perciò agganciata con una fibula. In tal modo, la catenella

⁴⁷ Ai 17 pugnali a stami con lamina della presa di tipo 2 elencati in Weidig 2008 (113-115, con nota 16) si aggiungono altri due esemplari da Bazzano (tombe 410 e 1534) e alcuni di tipo 6 del gruppo settentrionale (*ibid.* fig. 9, f). Le lamine della presa sembrano altresì caratteristiche del tipo 3 del gruppo meridionale: Opi, t. 16, Alfedena, Presenzano, t. 27, Cales, t. 58, Stabia, t. 28 (Weidig 2008, 120 fig. 9, c1-c2 con riferimenti). Nella seriazione delle tombe con armi di Bazzano e Fossa il tipo 2 con lamina della presa ("pgst-2pl") appare nella fase IIB1, cfr. p. 619-621.

⁴⁸ Allo stato attuale della ricerca non è chiaro se le lamine comparissero anche nel tipo piceno (tipo 5).

⁴⁹ Weidig 2008, 120, fig. 9, d1-d2.

⁵⁰ Weidig 2008, 123, fig. 11, a con riferimenti.

⁵¹ Cfr. p. **619-621**.

⁵² Il pugnale con elsa spezzata dalla tomba 5 Azzurra con una differente costruzione della cerniera non può essere interpretato come prova di una sporadica comparsa già durante la fase I per via dello sconvolgimento della sepoltura. Di diversa opinione d'Ercole / Cosentino / Mieli 2003, 538 sgg.

⁵³ Il pugnale dalla tomba 642, nella cui catenella era inserita una fibula, dimostra tuttavia chiaramente come a volte la costruzione a cerniera non servisse al suo scopo. Sulle fibule inserite nelle catenelle cfr. p. **669 sgg.** e Weidig 2008, 110 fig. 12 b, tav. II b.

inferiore si accorciava e si otteneva così un angolo più obliquo. Poiché in apparenza ciò non era sufficiente, fu inventata la costruzione a cerniera, nella quale una cinghia in cuoio, uscendo dalla sospensione del fodero, veniva fissata ulteriormente alla cintura e aiutava a collocare il fodero al fianco in modo che nel camminare non battesse più contro la gamba.

Va però riconosciuto come finora non esista nessun'evidenza certa che mostri dove fossero allacciate esattamente le catenelle alla cintura. Un posizionamento sul fianco è la più probabile – ed è come tale sostenuta dall'A. nella ricostruzione – ma la disposizione dei pugnali nelle sepolture di guerriero a Bazzano (così come a Fossa) non è adatta a sostenere tale ipotesi. A causa di un rituale funerario oltremodo complesso, il cui significato ci è ignoto, non esiste alcuna posizione ricorrente del pugnale nelle sepolture. In alcune tombe il pugnale è inserito nel fodero, in altre è estratto e deposto di fianco ad esso. Pugnale e fodero possono trovarsi sul ventre, presso la testa, vicino alle gambe e ai piedi, ma anche nella probabile zona in cui venivano portati, vicino al fianco del defunto (**fig. 32**)⁵⁴. In alcuni casi il pomo è orientato verso il basso e la punta verso l'alto. Si trovano perciò – come anche alcune spade – in posizione capovolta⁵⁵. Viene così sottolineata la forte pregnanza simbolica del pugnale a stami, come risulta, oltretutto, anche dalle caratteristiche della costruzione.

⁵⁴ Weidig 2008, 110, fig. 6.

⁵⁵ Cfr. p. **708 sgg.**